

IX LEGISLATURA

I SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 10 giugno 2010

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

Oggetto n. 3

**Art. 63 dello Statuto regionale: illustrazione – da parte
del Presidente della Giunta regionale – del programma
di governo e presentazione dei componenti dell'organo
esecutivo**

Presidente

pag. 1

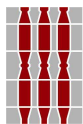
» 1,15,31,
32,50

Marini

» 1

Modena

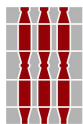
» 15



Monacelli	pag. 21,40,51
Locchi	» 26,32,50
Stufara	» 32
Dottorini	» 36
Carpinelli	» 38
Buconi	» 42
Nevi	» 45

Oggetto n. 7

Modificazione della deliberazione consiliare n. 141 dell'8/5/2007	» 51
Presidente	» 52



IX LEGISLATURA I SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta inizia alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di prendere posto, grazie. Iniziamo la seduta.

Ricordo a tutti i colleghi che nella Conferenza dei Capigruppo si era concordato di iniziare la seduta con l'intervento di replica della Presidente; a seguire, ci saranno le illustrazioni delle tre mozioni pervenute a questa Presidenza. Nell'ordine: la prima mozione di Pdl-Lega; la seconda di Udc; la terza del Centrosinistra e, a conclusione, ci saranno le dichiarazioni di voto con il voto finale.

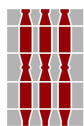
OGGETTO N. 3

ART. 63 DELLO STATUTO REGIONALE: ILLUSTRAZIONE – DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E PRESENTAZIONE DEI COMPONENTI DELL'ORGANO ESECUTIVO.

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente della Giunta Marini per il suo intervento.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Voglio ringraziare prima di tutto i Consiglieri e le Consigliere regionali per gli interventi di ieri, per il loro contributo, con proposte, valutazioni ed anche osservazioni critiche. Credo che il dibattito abbia messo a disposizione anche riflessioni generali che possono essere ben utilizzate nella fase di predisposizione del vero e proprio primo documento, che sarà contenuto nel DAP e che rappresenterà la concretizzazione anche di alcune prime misure e provvedimenti coerenti con le linee programmatiche da me illustrate.



Vorrei ripartire proprio dalla considerazione sul ruolo e la funzione del Consiglio regionale. Quello che ieri abbiamo fatto per il confronto sulle linee programmatiche può rappresentare un'opportunità anche per il futuro, se il Consiglio si riapproprierà pienamente di quella che ho definito quella "rappresentanza politica generale" sulla base sia di proposte di indirizzo politico, che la stessa Giunta regionale sottoporrà all'attenzione del Consiglio, sia di quelle che il Consiglio regionale vorrà prendere nell'ambito della sua autonomia e dell'iniziativa politica autonoma.

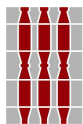
Ringrazio davvero tutti: consiglieri di maggioranza e quelli delle forze politiche di opposizione per gli interventi e anche le proposte da loro fatte.

Vorrei rapidamente fare alcune interlocuzioni, che sono ovviamente non risposte ma puntualizzazioni ed esplicitazioni di punti già contenuti nelle linee programmatiche illustrate.

A me sono molto care le buone pratiche. Le migliori pratiche - è quanto di più originale ha fatto il processo di integrazione europea - sono la natura identitaria della Commissione Europea e della strategia di attuazione delle politiche europee. Noi sempre più dovremo avere la capacità di guardare alle buone pratiche italiane ed europee.

Credo che l'Umbria, però, non solo - e questa è l'ambizione della Giunta regionale - non debba compiere un semplice tour tra le regioni italiane, ma l'ambizione alta che su molte materie e molti settori del Governo e dell'Amministrazione può essere essa stessa esempio di buone pratiche. Ce lo riconoscono le altre regioni, ce lo riconosce la Conferenza delle Regioni. Penso che una delle buone pratiche, che negli anni l'Umbria ha sperimentato - e quindi dando conto a chi mi ha preceduto - sia proprio quella della sanità, che la Conferenza delle Regioni ci ha riconosciuto insieme a un'altra regione del nord Italia, il Veneto, a guidare proprio la Commissione Sanità, una delle più rilevanti commissioni della Conferenza delle Regioni.

Possiamo prendere anche esempio dai provvedimenti straordinari. Non fa parte del mio stile, non lo farò mai nel corso della legislatura, di riferirmi a provvedimenti che altri Presidenti delle regioni assumono e assumeranno, né questi saranno oggetto di confronto di tipo politico o di critica. Mi permetto soltanto di dire che rispetto alle decisioni straordinarie assunte dalla Regione Piemonte sulle spese, per esempio di indennità,

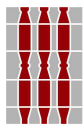


l'Umbria, già per decisioni che non spettano né a me né a questa Giunta, ma a chi ci ha preceduto e soprattutto al Consiglio regionale precedente, è la regione italiana con le più basse indennità di funzione per le cariche elettive, e vorrei ricordare che il Piemonte, dopo il taglio, è del 40% superiore complessivamente per tutte le funzioni ai costi dell'Umbria.

Certo, dobbiamo copiare buone pratiche, ma lo dobbiamo fare al di là della polemica politica riconoscendo indipendentemente da centrosinistra e centrodestra, esperienze e competenze messe in atto.

Una riflessione la vorrei fare sulla manovra, anche per le valutazioni che sono state fatte. Quando ci si confronta in sede nazionale, io credo, proprio come ci chiede la Costituzione, lo Stato è composto anche dalle regioni e le regioni si sentono responsabili delle azioni che lo Stato, nel suo insieme, deve saper assumere e prendere, attraverso quella leale collaborazione e solidarietà istituzionale che è il presupposto fondamentale per affrontare le situazioni difficili e straordinarie. Questo è il primo punto che tutte le regioni insieme abbiamo sottoposto, attraverso il Presidente della Conferenza delle Regioni e il Presidente della Regione Lombardia, al Governo: leale collaborazione e solidarietà tra tutti i livelli istituzionali. Abbiamo sottoposto un tema sull'equità della manovra e lo ribadiamo ed è quello che chiediamo ai parlamentari nel corso della discussione che si sta facendo oggi al Senato e che, successivamente, si farà alla Camera.

Condividiamo anche il tetto dei saldi. Sono d'accordo, però, con la posizione espressa dal Presidente della Regione Veneto e condivisa da molte regioni italiane: fare squadra tra le regioni virtuose e al Governo chiediamo di definire i tetti per ogni regione, ma vogliamo stabilire, in piena autonomia, che i tagli ai bilanci li devono decidere autonomamente le regioni, proprio in quello spirito di autonomia e di federalismo che lo stesso Governo ci richiama. Come e dove tagliare lo decidono le regioni e lo devono fare con una sostenibilità finanziaria rispetto ai propri bilanci. Non si può fare una manovra dove il 50 per cento è a carico delle regioni e il 10 per cento è a carico del Governo centrale e dell'Amministrazione centrale. E soprattutto non si può mettere sullo stesso piano regioni, autonomie locali, comuni e province, che hanno conti in ordine, che non hanno contribuito a sfiorare i tetti di spesa, che hanno rispettato i patti di stabilità, con regioni che hanno altre situazioni ben diverse anche nella composizione del debito pubblico.



Così come bisogna fare molta attenzione sulla manovra italiana e la manovra assunta da altri paesi europei. Oggi c'è un bellissimo articolo su *Il Sole 24 Ore* dove si racconta la vicenda della manovra della Germania e di Berlino. Lì c'è una manovra non per contenere il saldo del debito, ma per fare politica economica, dice qualcuno, anche per recuperare un vantaggio competitivo, egoistico, in un momento di difficoltà degli altri paesi, e gran parte di questa manovra va per finanziare scuola, ricerca e università, per assumere quel vantaggio competitivo della Germania sul resto dei paesi dell'Unione Europea.

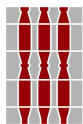
Così come la Francia ha fatto una manovra dove ha destinato 5 miliardi euro alle università pubbliche e ai centri di ricerca nazionali. Ben altro da quello che oggi stiamo facendo di una manovra difficile, complessa, ma che non lascia spazio a un pezzo di politiche e di investimenti necessari alla ripresa e al recupero del vantaggio competitivo sull'Europa.

Questo lo diciamo in tanti, non solo le forze di centrosinistra, lo dice parte del mondo delle associazioni e delle imprese, del sapere, dell'istruzione, della cultura e credo che questa debba essere una riflessione di interesse generale da condividere.

Aggiungo una riflessione anche sulla sanità e poi interloquirò con alcuni degli interventi dei consiglieri regionali.

È ovvio che la politica sanitaria, la tutela della salute, l'organizzazione e la gestione del servizio sanitario regionale sia il cuore anche delle nostre competenze e della nostra responsabilità più diretta, non tanto e non solo per ragioni del bilancio, dei conti, dei loro equilibri e del peso della spesa sanitaria sul totale della spesa regionale, ma quanto per l'importanza di uno dei diritti fondamentali dei cittadini, quello alla salute.

L'Umbria ha scelto di dire che dobbiamo difendere con forza e determinazione il modello universalistico e dobbiamo anche essere capaci di valutare come e meglio innalziamo la qualità di questo nostro modello e la risposta di una sanità per tutti che dobbiamo dare ai cittadini. Certo, applicheremo le leggi dello Stato, approfondiremo le proposte di innovazione, comprese quelle del Ministro Fazio sulla prevenzione. Ricordandoci che l'Umbria, prima fra le regioni italiane, ha sperimentato modelli di prevenzione, *screening* di massa estesi a tutta la popolazione in maniera universalistica su alcune malattie e sul controllo preventivo di alcune malattie fondamentali. Non a caso siamo un punto di



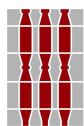
riferimento anche per la valutazione di un modello di prevenzione a livello nazionale.

Serve la risposta anche di un servizio appropriato per dare buona sanità, qualità nella sanità, estensione del diritto di accesso a tutti i cittadini al servizio sanitario; bisogna avere la consapevolezza della responsabilità e dell'appropriatezza delle prestazioni erogate. E allora lo abbiamo detto nel programma elettorale, lo ha ribadito l'assessore regionale interpretando una volontà complessiva della Giunta regionale che anche il tema delle liste d'attesa va affrontato con decisione e determinazione, ma entrando nel merito del problema. Non ripresentando un *refrain* sulla questione delle liste d'attesa senza andare a guardare nel merito di che cosa parliamo.

Ci sono *screening* di massa che fanno prevenzione a tappeto su tutta la popolazione. Un esempio: l'esame della mammografia è esteso a tutte le donne di questa regione considerate a rischio come popolazione e viene fatto in maniera sistematica e di massa, ha un'adesione molto elevata, lavoreremo perché quell'adesione oltre il 70% possa tendere al 100% delle donne sottoposte allo *screening* di massa.

Le emergenze vengono gestite in maniera appropriata, immediatamente, da tutti i punti dell'erogazione del servizio sul sistema sanitario regionale. Rimane fuori la richiesta specialistica dei medici di base che non rientra né nell'emergenza né nello *screening* di massa, su cui vanno effettuate valutazioni in merito all'appropriatezza, anche aprendo la possibilità a modelli integrativi di risposta, qualora il servizio sanitario, nei suoi punti di erogazione pubblici complessivamente intesi nell'intera rete ospedaliera e sanitaria regionale, non sia in grado di dare questa risposta.

Qui sta un'azione responsabile di un governo che garantisce il diritto di accesso alle prestazioni sanitarie a tutti, ma è responsabile nella gestione finanziaria e nell'appropriatezza delle risorse e delle prestazioni, in modo da avere anche risorse finanziarie per estendere, allargare il diritto alla salute, laddove non siamo in grado per le risorse disponibili di introdurre non solo quelle innovazioni necessarie, ma anche quelle estensioni di servizi sui nuovi bisogni della popolazione. E dobbiamo difendere il modello universalistico della sanità, difendere il ruolo e la funzione pubblica del sistema sanitario. Ciò non significa non sperimentare forme - che peraltro nella storia di questa Regione sono antiche - di integrazione, di accreditamento, nel nome della qualità e dell'eccellenza,



con strutture sanitarie e soggetti che erogano prestazioni sanitarie in forma privata e integrata al servizio sanitario regionale.

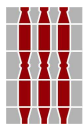
In Umbria, peraltro, la quasi totalità delle strutture accreditate, quelle che erogano prestazioni di maggiore qualità, sono parte integrante del sistema sanitario regionale. E l'abbiamo fatto con i punti di eccellenza nazionale: penso al Bambin Gesù per le prestazioni specialistiche o ad altri punti di eccellenza a livello nazionale, frutto anche di questa integrazione, convenzione e apertura del sistema sanitario regionale.

Attenzione, però, al tipo di modello. Certo, l'Umbria è una regione diversa e distinta nella sua storia anche imprenditoriale in questo campo. La sanità non è un business, la sanità è, prima di tutto, un diritto da organizzare e da erogare.

Questo è un elemento distintivo, per me distintivo anche di identità politica. Su questo terremo la barra, lo abbiamo detto sul programma elettorale, lo abbiamo ribadito nelle linee programmatiche: un pubblico che non è che onnivoro in presenza di un business economico, un pubblico che svolge la sua funzione di responsabilità nell'organizzazione della risposta al principale diritto di cittadinanza che è quello della salute uguale per tutti.

Qui sta il cuore anche della più grande riforma italiana: il sistema sanitario nazionale italiano, al di là di alcune difficoltà, di non funzionamento, a volte con esempi di malasanzità, è il modello dove meglio di qualunque altro l'Italia ha raggiunto i vertici degli obiettivi a livello internazionale. Non a caso continuiamo a essere, dopo qualche decennio, al secondo posto nelle indagini dell'Organizzazione Mondiale della Sanità grazie al modello universalistico che ha perno nella sanità pubblica, nella sua modalità di organizzazione, che non esclude integrazioni, ma in un'ottica di rinforzo del sistema sanitario.

Una terza riflessione la faccio su alcune proposte che hanno caratterizzato le linee programmatiche, ma anche il programma elettorale. Ad esempio: la necessità, anche per favorire la ripresa di piccole e medie imprese, di quelle riforme cosiddette "senza costi", e cioè quelle azioni della pubblica amministrazione che possano creare, come ha detto qualcuno, un ambiente favorevole al mercato, allo sviluppo dell'intrapresa privata, un ambiente favorevole nei tempi e nelle procedure alle risposte da dare, a maggior ragione in un momento di difficoltà e di crisi economica.



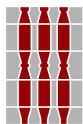
Nel programma elettorale è presente – e mi fa piacere che oggi torni anche nelle proposte dei consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione – l'idea di un provvedimento a scala regionale per piccole e medie imprese sul modello dello *Small Business Act* europeo, una sorta di provvedimento quadro che indichi tempi, modalità e procedure della pubblica amministrazione complessiva nelle risposte differenti e differenziate per le piccole e piccolissime imprese, proprio a fronte della loro specificità e natura, ma dobbiamo sempre distinguere due aspetti fondamentali: lo *Small Business Act* europeo deve essere recepito dallo Stato italiano, bene quindi che il Governo nella prossima legge comunitaria recepisca la direttiva che in maniera obbligatoria impone allo Stato italiano di adeguarsi a quegli obiettivi che in sede europea sono stati assunti. Il provvedimento nazionale avrà rilevanza soprattutto sul versante delle misure del credito per le piccole e medie imprese e di alcune semplificazioni che attengono alla legislazione nazionale.

La Giunta regionale, in particolare l'Assessore Rossi, insieme agli uffici della Regione, sta lavorando a un provvedimento, che sottoporremo all'attenzione del Consiglio regionale. La nostra idea è di pensare anche a un provvedimento specifico dell'Umbria sulle piccole e medie imprese che, sulla falsa riga dello *Small Business Act* europeo, che possa agire sulle competenze regionali e quindi dare risposte di semplificazione, di accessibilità alle imprese, nelle più piccole imprese, anche per le caratteristiche che l'Umbria ha.

Nessuna paura, ovviamente, dell'impresa, il cui ruolo e funzione è bene evidenziato dalla Costituzione italiana e sarà al centro di tutte quelle politiche economiche della ripresa, fondamentali per fare uscire la nostra Regione dalla crisi.

Vorrei rispondere, interloquire in realtà più che rispondere, anche con la Consiglieria Monacelli. Io non sono abituata a un modo di fare politica che si basi principalmente sugli slogan, ma forse è l'Amministrazione locale che consegna una dimensione molto orientata anche a una capacità di pragmatismo; sono molto d'accordo su alcuni punti del suo intervento, e interloquisco con due o tre questioni, tra cui, una, di ordine generale.

Certo, nelle nostre linee programmatiche c'è anche un'identità politica distintiva. Io l'ho sottolineata su tre punti riassunti quale idea di modello di sostenibilità sull'ambiente, quale qualità e centralità del lavoro, ruolo e funzione del welfare. Un governo si caratterizza anche per alcuni elementi che sono distintivi della sua cultura politica di cui, credo, non ho

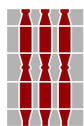


nulla da rimproverarmi, di una cultura politica che assume alcune questioni come parametro orizzontale per la valutazione di proposte e di scelte.

Su questi punti, credo, che ci siano anche spazi interessanti. A me interessa molto la riflessione, per esempio, sui nidi. Noi abbiamo un tema importante, generale, in questo Paese, anche in questa Regione, anche se l'Umbria si avvicina molto agli obiettivi europei nell'offerta di servizi per la prima infanzia. La grande questione italiana, anche per rispondere ad alcuni temi sulla natalità e sull'andamento demografico, è la qualità dell'estensione dei servizi sulla prima infanzia, sui quali l'Umbria si è data una legge particolarmente innovativa, che già apre spazi veri e concreti. Se le amministrazioni comunali le vogliono praticare e concretizzare, e costruiremo anche gli obiettivi materiali nell'assegnazione delle risorse, per estendere questa offerta dei servizi, nella collaborazione con il privato sociale, ma anche in esperienze innovative.

Attenzione soltanto su un fatto: così come è accaduto per i nidi aziendali, anche esperienze come quelle per i nidi familiari devono fissare standard, professionalità, accreditamenti; cioè una qualità della risposta che li faccia riconoscere come una parte dell'organizzazione del diritto all'accesso ai servizi dell'infanzia distinto da una privatizzazione dei bisogni fuori controllo dagli standard di qualità e di professionalità.

Un terreno da sperimentare interessante, così come su alcuni temi che lei ha voluto sollevare e che aprono confronti anche inerenti alla legislazione nazionale. Penso alla riflessione sulla Legge 194, sull'introduzione della tecnica della pillola RU 486 nell'ambito del servizio sanitario regionale. Le linee guida che caratterizzeranno la nostra azione come Giunta regionale su questo tema saranno essenzialmente tre: agire sul terreno della prevenzione dove l'Umbria ha anche un suo modello da difendere e da valorizzare perché ha permesso a questa regione, proprio per l'azione fatta sulla prevenzione; di ridurre il numero complessivo di interruzioni di gravidanza, di ridurlo in maniera significativa in primo luogo sulle cittadine italiane, che quelle più di altre hanno avuto accesso negli anni ai servizi; di farlo nel rispetto e nell'applicazione della legge e di farlo avendo come linea guida sempre la tutela anche della salute della donna. Questo è l'orientamento e questa è la sede nella quale possiamo discutere essenzialmente della modalità con la quale una legislazione nazionale si organizza, si esplicita e si realizza nell'organizzazione del



servizio sul territorio.

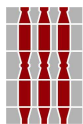
Così come – per alcuni si chiama “quoziante familiare”, per altri ha altre definizioni – il tema della fiscalità sulle famiglie e del recupero di risorse per le famiglie è una delle grandi questioni nazionali. Per questo mi sarei aspettata anche che in un momento di grandissima difficoltà, pure a fronte di una manovra durissima, come ho detto ieri, proprio perché la crisi non è uguale per tutti, e la ricaduta della crisi non è uguale per tutte le fasce di popolazione e per tutte le famiglie, mi sarei aspettata anche che alcune parti di quella manovra durissima fossero state comunque destinate a sostenere dal punto di vista fiscale e dal punto di vista delle politiche alcune risposte di emergenza su cui si trovano oggi i comuni, soprattutto i comuni, a dover fronteggiare a causa della crisi.

Questo è un terreno che per la parte di competenza della Regione può essere approfondito e valutato nell’ambito del nostro Piano sociale regionale che prevede alcune misure specifiche, che dovremo attuare nel corso di questa legislatura.

Consigliere Dottorini, sgombriamo il campo, forse, anche da qualche equivoco sugli OGM. La proposta contenuta nelle linee programmatiche va proprio nella direzione auspicabile, cioè della modalità con la quale la Regione può normare, nell’ambito del rispetto della direttiva europea e della legislazione nazionale, un territorio agricolo libero da OGM.

Per fare questo le regioni si devono dotare anche di un supporto tecnico-scientifico basato su valutazioni sperimentate (quelle che lei ha chiamato “in campo chiuso”), su cui fondare la scelta di norme che derogano alla direttiva europea e a quella della legislazione nazionale proprio in termini di tutela della salute e di rispetto dell’ambiente.

La proposta contenuta nelle linee programmatiche è in questa direzione, proprio per suffragare la scelta che in parte la Regione ha già fatto con la legge precedente e che dovrà fare per reggere l’urto della direttiva che vieta agli stati nazionali, di fatto, di derogare dalle scelte che si compiono a livello europeo. Peraltro, un dibattito politico aperto, come lei sa, a livello nazionale, che attraversa centrosinistra e centrodestra, i presidenti di regione. La Regione Veneto ha assunto una posizione molto netta e, quindi, credo che l’Umbria debba andare nella direzione di quella tutela, esplicitando che per vietare bisogna anche supportare da un punto di vista della sperimentazione e dell’esperienza condotta che ne motivi il divieto.

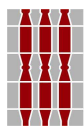


Così come tutto ciò che è stato il richiamo alla parte connessa all'ambiente e alla sua sostenibilità, il difficile tema emergenziale rappresentato dalla vicenda legata alla zootecnia. Non a caso è stato uno dei primi impegni diretti dei competenti assessorati agricoltura e ambiente, che in queste settimane non solo stanno seguendo la modalità di gestione della fase emergenziale, com'è doveroso da parte della Regione, per riqualificare e rimettere in sicurezza alcune situazioni, che necessitano anche di risposte differenti e distinte, ma stanno studiando un'ampia programmazione, contenuta anche nelle dichiarazioni programmatiche, del tipo di modello nella cosiddetta "zootecnia sostenibile". Le proposte saranno sottoposte al Consiglio regionale nell'ambito dell'attuazione del nostro Piano di sviluppo rurale.

Visto che sono abituata a non tergiversare, credo che sulla gestione dei rifiuti le linee programmatiche contengano quella puntualità e precisione proprie del programma elettorale. Il nostro compito è attuare il Piano dei rifiuti, valutando che cosa aggiornare nella programmazione regionale, per dare risposta ai problemi con quel senso di responsabilità da parte di chi è al governo.

L'Umbria è una regione che ha saputo, negli anni, sempre programmare. Recentemente non si è trovata a gestire situazioni emergenziali, ma spesso ha fatto da supporto alle iniziative della Protezione Civile nazionale per la gestione delle emergenze rifiuti nazionali. Sappiamo bene che dobbiamo anche mettere in sicurezza la programmazione per i prossimi anni. Ci sono degli obiettivi strategici: quello della raccolta differenziata è un obbligo, un dovere e per quanto ci riguarda una convinta azione. Avendola sperimentata anche dal versante dell'amministrazione locale, posso dire che alcuni ritardi non sono connessi né a una non volontà politica né a una disattenzione al problema. La raccolta differenziata dovrebbe essere estesa nel più breve tempo possibile, e per raggiungere tale obiettivo forse dovremo riflettere anche sullo sforzo straordinario che, come Regione possiamo mettere in campo per sostenere anche finanziariamente le amministrazioni locali nella raccolta 'porta a porta'. Credo che alcuni ritardi siano dovuti proprio a una difficoltà organizzativa del servizio dal punto di vista degli oneri finanziari.

Per quanto concerne invece la raccolta differenziata diciamo che va fatta per l'ambiente e questa è la ragione fondamentale per cui deve essere fatta.. Disveliamo la bugia che dalla



raccolta differenziata derivino risparmi nell'organizzazione e nella gestione del servizio. Dobbiamo raggiungere il massimo di raccolta differenziata, adottare tutto quello che dal punto di vista tecnologico e impiantistico ci permetta il massimo della differenziata e anche di sperimentare quel riuso dei prodotti riciclati dove si fa un pezzo di politica industriale.

I costi complessivi del servizio sono, però, esponenzialmente molto più alti e devono essere sostenuti dalla collettività, sapendo che non tutto può essere recuperato nella tariffa del servizio. Questa è la sfida che la Regione deve avere in testa. E accanto a questa sfida, prioritaria tra gli obiettivi da raggiungere, per tutte le amministrazioni locali, secondo il modello che più permette la raccolta differenziata, non possiamo non affrontare anche il tema della dismissione lenta ma graduale delle discariche, non solo quelle a esaurimento, ma anche progressivamente di forme di trattamento dell'ultima parte del rifiuto in maniera adeguata dal punto di vista impiantistico e tecnologico.

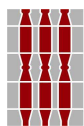
Questa è la proposta, compresa la realizzazione dell'impianto, presente nella programmazione del Piano regionale dei rifiuti, e se non si modificano i dati di riferimento di quella programmazione la Giunta regionale la deve affrontare sin dall'inizio del suo mandato.

Non vogliamo, quindi, sfuggire ai problemi, per il resto io sono ben lieta di pensare che possano esserci, se tecnologie e impianti ce lo permettono, anche modelli sostitutivi. Credo che nessuno di noi pensa di avere la benda agli occhi per non considerare modelli di impianto che guardano al futuro e non al passato nella gestione dei rifiuti.

L'unico messaggio vero, però, è che l'Umbria deve seguire la sua strada, che è quella della programmazione, di un governo responsabile, che non affronta il tema dei rifiuti in maniera emergenziale come hanno fatto altre regioni italiane. Perciò è giusto che nelle linee programmatiche di legislatura siano individuati gli obiettivi e gli impegni che noi ci assumiamo.

Ben felice di accogliere le proposte, ma anche – lo dico e poi consegnerò un documento – di condividere quello che su questo tema Di Pietro ha espresso in molte sedi nazionali, dato che penso che ci siano punti di confronto e di interesse da approfondire.

Un'ulteriore riflessione – in parte credo che abbia risposto il Consigliere Brutti ieri – sulla sorte di alcune nostre infrastrutture, che sono non di competenza esclusiva, ovviamente,



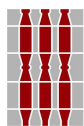
della programmazione regionale né per gli investimenti né per le risorse finanziarie disponibili, e non è un caso che sull'insieme della programmazione delle infrastrutture l'idea sia anche quella di andare a verifica con i soggetti gestori nazionali e con il governo sulla ridefinizione delle priorità in base anche alla sostenibilità finanziaria.

Vorrei anche dire con molta chiarezza che sulla E45, al di là della sua programmazione e attuazione nei tempi e nelle modalità e della sua eventuale trasformazione che ANAS intenderà risottoporci come Regione, abbiamo un tema emergenziale che è quello della riqualificazione, dell'ammodernamento e della messa in sicurezza. Onestamente, non credo che lo potremo fare esclusivamente con un impegno di risorse pubbliche della programmazione finanziaria dello Stato. Credo che quindi sempre più sulle infrastrutture, anche su quelle di competenza regionale e locale, dovremo sperimentare le forme di quella finanza che si apre al contributo e alla presenza di investitori privati.

Mi pare che anche sulla E78 lo stesso Presidente della Regione Toscana abbia detto che il tema dei pedaggi non è tabù. Il punto è come le regioni fanno valere gli interessi dei cittadini residenti, che non possono subire il costo ambientale e in più il costo finanziario dell'infrastruttura da adeguare per strategie di intervento e di infrastrutturazione che non sono solo quelle della rete regionale, ma anche quelle delle reti nazionali. Per cui il ruolo della Regione deve essere fatto valere complessivamente nella tutela, essenzialmente, dei residenti e quindi di come infrastrutture (come quelle della E45, ma in parte sarà anche per la E78) vengono finanziate e come il contributo locale sia quello di salvaguardare dall'esclusione del pedaggio e del contributo finanziario i cittadini residenti.

Il tema della E45 sarà prioritario. Abbiamo chiesto di poter definire un incontro per capire, anche rispetto al punto in cui si era arrivati, quali sono le scelte, le decisioni e le volontà per proporre a quel punto una nostra valutazione come Giunta regionale e una proposta che sottoporremo al Consiglio regionale. Onestamente, credo che la sospensione sia dovuta essenzialmente a ragioni di natura finanziaria e quindi, proprio perché rischia di non essere attuata, si pone con maggiore urgenza il tema della riqualificazione e dell'ammodernamento della E45.

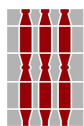
Passando alle riforme vorrei fare alcune considerazioni anche sui contributi venuti dai consiglieri, tutti, di maggioranza ma anche da molti consiglieri della opposizione. Non



sottoporremo una discussione sui numeri, essenzialmente politicista, ma abbiamo in mente di semplificare e riorganizzare le funzioni rispetto agli obiettivi strategici dell'attuazione del programma: efficienza, maggior snellimento, riduzione dei soggetti, privilegiando i livelli elettivi per tutte quelle competenze che possono essere ascritte direttamente, oltre che alla Regione, alle Province e ai Comuni, sapendo che alcuni di questi enti svolgono funzioni essenziali non riconducibili ai livelli di governo elettivo.

La nostra idea è di affrontare specificatamente per singoli ambiti di competenze e funzioni, in alcuni casi per materie, in altri per finalità degli enti e delle agenzie e delle singole aziende, delle proposte in questa direzione. Iniziando da quelle più rapide e snelle da attuare, perché non ne mutano le funzioni e gli obiettivi, in maniera puntuale e approfondita, anche con l'obiettivo nel medio-lungo periodo di snellirne i costi di funzionamento e l'impatto che esse hanno sul pubblico impiego. E' necessaria una riqualificazione delle funzioni, degli obiettivi e della funzionalità delle agenzie, così come l'esistenza delle agenzie rispetto agli assi strategici da raggiungere, a cominciare da quelle legate alle politiche di sviluppo, e per questo l'abbiamo considerata una delle proposte centrali da evidenziare nelle linee programmatiche. Ma dobbiamo sottoporre un testo che possa essere arricchito davvero dal contributo che il Consiglio regionale vorrà dare anche sul piano propositivo e di funzionamento. Senza scorciatoie che, ovviamente, fanno conquistare i titoli dei giornali, ma ne impediscono poi la concreta attuazione e realizzazione.

Così come sul tema dei servizi pubblici locali dovremmo distinguere – e qui a me viene facile da Presidente dell'ANCI, l'abbiamo difesa in maniera fortissima ma abbiamo trovato un Parlamento sordo – la gestione del servizio idrico che deve avvenire anche caricandosi sull'onere complessivo della collettività e della spesa pubblica, la risposta di qualità, di tutela, di erogazione e di distribuzione perché non può essere interamente tariffato e dopo dieci anni di questa esperienza, come si suol dire, i nodi vengono al pettine; ma gli amministratori locali l'avevano detto che senza risorse pubbliche la gestione del servizio idrico non è affidabile unicamente al mercato, perché avere l'acqua potabile è un diritto, salvaguardarne la potabilità è un diritto, salvaguardare la tutela delle falde acquifere è un diritto, effettuare la depurazione delle acque è un diritto dei cittadini. E questo non lo si può

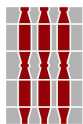


affrontare delegando solo alla tariffazione e al mercato perché devo erogare l'acqua non solo laddove si concentrano i cittadini, e quindi posso abbassare i costi di gestione, ma la devo erogare interamente, e lo sanno bene l'Umbria e tutte quelle regioni che hanno una particolare distribuzione della popolazione.

La distintività del servizio idrico e il fatto che non è solo la ripubblicizzazione delle società, ma l'assunzione in carico al pubblico dei costi e della sostenibilità finanziaria della gestione del servizio idrico, è il tema aperto anche nella discussione parlamentare. E ovviamente, questo tema del servizio idrico anche in Umbria deve essere affrontato, sapendo – e rispondo anche ad alcune considerazioni – che il tema non è il modello di gestione, perché poi se guardiamo all'Umbria, paradossalmente, la società che ha più partecipazione privata è anche quella che ha raggiunto il maggior equilibrio nei suoi costi di gestione; il tema è come si organizza l'insieme del servizio e della modalità di funzionamento della società di gestione del servizio idrico, per quanto dicevo prima, perché c'è una sostenibilità diretta non riconducibile così a economie di mercato.

Questa è la riflessione – oltre quella di ordine politico generale dove ognuno ha le sue valutazioni: l'acqua come bene pubblico, l'acqua come diritto per tutti i cittadini, l'acqua come responsabilità nella sua erogazione, gestione e sicurezza sanitaria da parte delle istituzioni pubbliche – che attiene proprio l'organizzazione dei servizi idrici nel territorio, e penso che forse dovremmo anche sperimentare un modello di ambito ottimale, al di là degli ATI, che tenda sempre più alla dimensione regionale.

Altra cosa sono le multiutility: l'insieme di tutti quei servizi pubblici dove possiamo procedere con molta decisione a esperienze innovative legate all'energia, ai rifiuti, a un insieme di servizi sostenibili anche dal mercato, non considerando la privatizzazione di un pezzo di capitale pubblico, di risorse pubbliche contenute nelle società, ma sperimentando forme di gestione che innalzino la qualità, l'efficienza e ci facciano recuperare risorse per gli investimenti. In questo senso il riassetto societario è auspicabile, la Regione può dare linee di indirizzo, la proprietà delle società è essenzialmente degli enti locali e quindi è materia di concertazione e di confronto anche con i comuni in primo luogo, con le province per alcune loro competenze, nella riorganizzazione delle società che operano in Umbria nell'auspicio che finalmente possa essere anche una fase nella quale processi



caratterizzati da forte attaccamento territoriale alle proprie amministrazioni di appartenenza si possano superare.

Non ho tempo per fare tutte le riflessioni, vorrei però concludere sintetizzando alcuni interventi. Sul tema della discontinuità: la Regione nella quale mi trovo a svolgere la funzione di Presidente è una regione in buona salute e che ha conti in ordine, su cui i cittadini hanno espresso il loro giudizio due mesi fa e credo che in quel risultato ci sia il giudizio sul programma che abbiamo sottoposto, ma sicuramente c'è anche un giudizio su chi ci ha preceduto. Se possiamo fare alcune di queste sfide alte, le possiamo fare perché partiamo non da una regione da risanare ma da una regione con basi solide su cui possiamo poggiare le sfide per il futuro, a cominciare da quelle in campo sanitario.

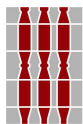
Il tema non è tanto la discontinuità, ma è come noi mettiamo in campo politiche – questo è lo sforzo che compiremo con le linee programmatiche - che di fronte alla straordinarietà del momento ci fanno ripensare strumenti, metodi e azioni di governo. Questo è quello che proviamo a fare, quali strumenti nuovi sperimentiamo, con quale metodo, quindi sottoporremo nelle prossime settimane una proposta anche sulla concertazione, e quali sono i punti cardine dell'azione di governo. Nelle linee programmatiche ce ne sono alcuni, su cui siamo convinti che si possa trovare parte della strumentazione nazionale europea anche dal punto di vista finanziario, e agire sui cambiamenti.

Non so, Consigliere Zaffini, se sono qui per caso e se c'è stato un cortocircuito. So che i cortocircuiti ci sono nel centrosinistra e nel centrodestra, e si può cercare o i pompieri o il coraggioso che va a mettere il dito nella spina. Noi pensiamo che il centrosinistra abbia cercato i pompieri e, forse, qualcun altro abbia cercato chi metteva il dito nella spina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Adesso do la parola alla Consiglieria Modena per l'illustrazione della mozione Pdl-Lega. Grazie.

Ricordo che per la presentazione della mozione sono stati concordati venti minuti, mentre per la dichiarazione di voto dieci minuti ogni capogruppo. Prego, Consiglieria Modena.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per*



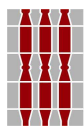
l'Umbria).

Oggi ci presentiamo al Consiglio regionale con una forma che non è stata mai utilizzata in passato sia dal punto di vista del lavoro che c'è dietro sia per quanto riguarda in generale i contenuti. Prima di iniziare a illustrare la mozione, ringrazio i colleghi del centrodestra, quindi Pdl-Lega, per il lavoro fatto, in quanto abbiamo avuto la volontà politica di arrivare in aula con un quadro di proposte chiaro, articolato e che servisse un po' da linee guida generali per tutto quello che riguardava il lavoro di confronto in Consiglio regionale; e l'abbiamo fatto perché non siamo disponibili a passare per un'opposizione che dice no a prescindere, ma vogliamo con grande determinazione chiamare il centrosinistra a discutere delle questioni concrete che noi poniamo.

Molto brevemente ribadirò alcuni concetti già espressi e il nostro modo di vedere complessivamente la situazione.

Noi partiamo dal presupposto – l'ho detto ieri, ma credo ci sia bisogno di ripeterlo in quest'Aula – che l'eccezionalità del momento deve essere necessariamente collocata in un quadro di uno sforzo straordinario che ha fatto il nostro Governo nazionale e il motivo per cui ribadiamo questo concetto ad ogni piè sospinto è perché nelle linee programmatiche si chiede un confronto con l'opposizione su visioni condivise, noi non siamo disponibili a visioni dove manca sempre un pezzo. Ecco perché abbiamo riparlato dell'iter esatto che riguarda, per esempio, lo *Small Business Act*; ecco perché abbiamo parlato e fatto un confronto netto riferito a tutto il quadro relativo alla manovra; ecco perché non siamo disponibili a parlare di visioni condivise, quando credo qualche solerte funzionario, non so chi, mi auguro non un assessore, mi scrive nelle linee programmatiche frasi del tipo: 'ci hanno detto che andava tutto bene e poi all'improvviso arriva una manovra da 24 miliardi'.

Questo è un metodo inaccettabile e lo è – l'ho detto ieri e lo ripeto oggi – perché nella relazione unificata di due anni fa del 2008 questa manovra, in atti parlamentari, era contenuta e prevista. La crisi della Grecia e l'intervento per 750 miliardi a livello europeo, il pericolo di vedere i risparmi degli italiani diventare carta straccia hanno portato il Governo nazionale ad anticipare la manovra. Questo è il dato. Non si può scrivere: 'Ci avevano detto che' o 'Ci avevano raccontato le favole', perché significa che viene rappresentata



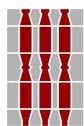
una realtà in modo artatamente mistificatorio, ed è su questo, quindi, che noi non ci siamo, perché se vi si riconoscono i meriti o comunque sia le cose in positivo che vengono fatte a livello locale, non si capisce perché qui il metodo debba essere quello sistematico di cancellare quello che invece viene fatto sul livello nazionale.

Chiarito questo, lo sappiamo benissimo che comincia un confronto parlamentare duro sulla manovra e che per le regioni comincia da questa sera, Conferenza Stato-Regioni, Commissione Bilancio. Sappiamo benissimo che il Presidente del Consiglio è stato chiaro e ha detto: vediamo le modifiche, ma il saldo deve essere quello. E sappiamo benissimo che le regioni chiedono di rimodulare i tagli sulla base qualcuno aveva proposto di equiparazione con i ministeri, qualche altro ha proposto di valutazioni sul fatto che le regioni siano virtuose. Ci mancherebbe che non si apra un confronto da parte delle regioni con il Governo!

Noi non condividiamo due fatti sostanziali: il primo, il riconoscere il merito alla manovra di aver messo comunque le regioni in una posizione di chi deve necessariamente aprire il capitolo dei tagli delle spese inutili; il secondo, che non si apra una riflessione a tutto tondo, anche qui, su un problema di carattere generale che riguarda la necessità di rendere responsabili i centri di costo a livello locale, anche perché sono anni che se ne parla e perché, piaccia o non piaccia, la prossima inevitabile riforma strutturale di questo Paese sarà il federalismo fiscale.

Per questo motivo nella mozione abbiamo dedicato i primi punti alla parte relativa all'attuazione delle politiche strutturali della manovra finanziaria e chiediamo – ed è una proposta che andrebbe valutata con attenzione – che si faccia una valutazione attenta degli effetti relativi al federalismo fiscale, cercando in Umbria, approfittando delle sue piccole dimensioni, di rendere trasparente quel percorso in base al quale il costo fiscale di ogni decisione deve essere tracciato conseguentemente alla responsabilizzazione dei centri di spesa.

Per questo noi abbiamo insistito nella mozione in una serie di punti dove mettiamo in evidenza l'esigenza di affrontare la questione delle cosiddette “riforme a costo zero”, soprattutto in un contesto di questo genere, e quindi insistiamo sulla partita in tutte le sue forme delle semplificazioni, attraverso accordi di programma con il Ministero della



semplificazione da una parte e dall'altra il Ministero dell'Innovazione. Insistiamo nella semplificazione per le imprese e riteniamo che anche qui le piccole dimensioni dell'Umbria permettano un ragionamento complessivo di monitoraggio delle difficoltà in cui si intoppa un cittadino o un'impresa nel momento in cui vuole operare o comunque sia vuole lavorare.

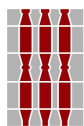
Per questo, nella mozione, parlando delle riforme endoregionali, della riduzione degli enti, delle agenzie eccetera, lanciamo alcune idee, anche perché il centrodestra ha sostenuto per anni la necessità di un accorpamento, ha posto per anni il problema relativo alle comunità montane, ci ha fatto un referendum per chiedere la riduzione delle A.S.L.; credo che sia una posizione di una chiarezza per cui è difficile trovare altre parole per ribadire.

Anche qui, però, ci vuole onestà intellettuale, cioè oggi affrontiamo una partita che vede sicuramente il Governo nazionale come attore principale di una serie di provvedimenti.

Si è ricordato il problema delle comunità montane. Signori miei, le comunità montane è dalla finanziaria ultima, non questa manovra, quella di dicembre, che il Governo ti ha detto: vuoi le comunità montane, sai che c'è? Te le paghi, ti taglio i trasferimenti. Difatti, dopo aver fatto per anni norme di ogni genere dicendo di ridurre le comunità montane che non ce la facciamo più, alla fine quale strada ha scelto? Sapete che cosa c'è? Vi taglio i trasferimenti. È inutile che oggi piagnucolo pensando che la questione si possa in qualche modo salvare. È impossibile. Va aperta una riflessione seria sulla ricollocazione del personale, perché quei trasferimenti non esisteranno più. È stato detto in tre atti: la finanziaria; il decreto di conversione degli enti locali; e da ultimo è stato inserito un emendamento non più tardi di ieri nel codice delle autonomie all'esame del Parlamento.

In un quadro di questo tipo l'errore – ecco perché affermiamo che una visione condivisa non può mancare sempre di un pezzo – è stato quello di ignorare a dicembre, quando è uscita la finanziaria, che ormai si era presa una strada, e che andava affrontata la situazione. Ed è per questo che ribadiamo il fatto che deve essere rigida l'esecuzione da parte della Regione di quelle parti della manovra nella quale si disegna un'architettura sostanziale, dove tutto quello che è intermedio fra i comuni, le province e la regione va a scomparire. Questa è la linea.

Ho sentito qualche intervento appassionato e preoccupato per la questione delle società,



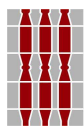
lo capisco, ma nel momento in cui devo andare a ridisegnare una responsabilizzazione complessiva dei centri di costo a livello locale tutto quello che c'è in mezzo lo elimino. Questo è il criterio, ma va compreso, cioè bisogna anche mettersi in linea. Se si vuole utilizzare il fatto di essere una regione con i conti in ordine per andare avanti, la condizione è allinearsi a quello che sta succedendo nel Paese, perché l'azione di questo Governo è strariformatrice, per come la vediamo noi, e non può essere sistematicamente ignorata, e l'Umbria avrebbe solo vantaggi a salire su questo treno e a portarlo avanti più velocemente degli altri. Questo è il vero punto politico che affrontiamo.

Sempre nel quadro della semplificazione e del riordino: ora si arrabbieranno, ma in un periodo come questo mi dovete spiegare per quale motivo dovrei mantenere l'AUR, l'ISUP e i Centri studi, quando ormai si sta per fare un accordo-quadro pluriennale, anzi, di legislatura, con l'Università e l'attività di ricerca – scusate tanto – la può produrre l'Università. Secondo noi, questa è la direzione da seguire, quando si parla di riordino. E mi pare al punto otto della mozione insistiamo anche in ordine alla liberalizzazione dei servizi pubblici, per i motivi spiegati anche ieri molto bene dal Capogruppo Nevi.

Nella mozione, inoltre, affrontiamo un'altra serie di questioni. Sulla partita infrastrutturale pensiamo che si debba comunque ripartire dall'attuazione del secondo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 24 novembre 2002, sottoscritto nuovamente l'11 agosto 2008. Questa è una riflessione che forse sarebbe opportuno lasciare agli atti di indirizzo del Consiglio regionale.

Crediamo che debbano essere fatte anche delle azioni molto chiare sulle politiche attive del lavoro. Nella mozione indichiamo anche le due questioni cui ho fatto riferimento ieri: il welfare, da una parte; le politiche attive del lavoro, dall'altra, perché anche qui va osservato ciò che succede al di fuori, nel mondo che va avanti, mentre qui a volte si ha la sensazione di rimanere pesantemente fermi.

La partita della formazione professionale, che punta sulla sussidiarietà orizzontale e sulla bilateralità, è quella che si gioca da adesso per il domani. E in alcune regioni – e ho citato apposta il Piemonte perché sta elaborando un piano del lavoro intelligente e innovativo – si ribalta la logica della formazione professionale dando i voucher a chi colloca effettivamente i soggetti, terminando la partita delle spese relative ai corsi di formazione e



chiudendo una fase di sperpero delle risorse, con un piano avanzato rispetto ad altri.

Il welfare. Ribadendo quanto detto ieri, c'è un modello che è stato rivisto dall'a alla z, e secondo noi lo dobbiamo applicare anche qui sfruttando delle piccole dimensioni di una regione, che in alcuni casi assomiglia a una provincia, per essere al centro di progetti pilota.

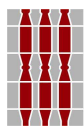
In riferimento alla sanità insistiamo su una serie di questioni, alcune le ho ricordate ieri.

La mozione parla delle linee guida relative a: CUP (Centro di prenotazione unificata); tutto ciò che riguarda gli acquisti, per cui abbiamo una posizione storica che vede l'eliminazione dell'agenzia degli acquisti, a maggior ragione adesso che arrivano le linee guida e soprattutto un lavoro fatto dal Ministero di monitoraggio di tutti i costi; e sicuramente le verifiche del Ministero sulle performance dei sistemi sanitari, che chiudono una fase in cui, in sostanza, ognuno prendeva i dati che preferiva, si estrapolano invece dei dati in modo oggettivo, aggiornati sulla base appunto delle varie performance.

Ora, cosa voglio risottolineare rispetto alla parte della mozione che parla della sanità e di quello che già abbiamo detto ieri? Quando andremo ad applicare le linee guida per i centri unificati di prenotazione, seguiremo le pratiche migliori di quattro regioni: Emilia, Toscana, Lombardia e Veneto, quanto è emerso a seguito di un monitoraggio. Questo tanto per chiarire che non sempre siamo i primi della classe in materia di pratiche migliori, ma questa è un'occasione fondamentale riguardo al blocco delle liste d'attesa perché la conformazione che avranno i CUP è tesa a rendere efficiente un sistema sanitario complessivo.

La mozione prosegue con una serie di proposte che partono dalla sussidiarietà orizzontale, altro tema arcinoto per cui è stata fatta una legge nella passata legislatura completamente abbandonata, perché i due grandi pilastri di una politica fatta dal centrodestra, cioè la sussidiarietà orizzontale e la bilateralità, ovviamente, non trovano poi una completa attuazione nell'azione complessiva a livello di governo regionale, ma su cui continuiamo a insistere perché pensiamo che sia il modo con cui permettiamo alla regione di proseguire.

Chiudo perché abbiamo esaurito il tempo, ricordando che la mozione contiene anche proposte che riguardano, per esempio: la rimodulazione dei piani di sviluppo rurale



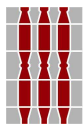
mettendo al centro l'agricoltura, ma soprattutto il concetto di impresa agricola; una campagna di comunicazione per il comparto del turismo, prioritaria come impostazione anche rispetto a fatti letti sulla stampa, come la sommossa degli enti culturali contro la manovra del Governo. Invito a leggere un bellissimo intervento fatto dal Ministro Sandro Bondi che si riferiva a queste sommosse degli enti di sinistra, o finanziati, o comunque di tutto quello che è una cultura finalizzata politicamente e tesa a vivere alle spalle, ovviamente, del contribuente pubblico. Per questo mettiamo da parte gli sperperi relativi a una serie di enti o subenti di cui non si capisce bene la finalità e portiamo avanti una seria campagna di comunicazione per il turismo, anche per l'Umbria che ha bisogno che ritornino turisti, soprattutto italiani.

Infine chiudo con un appello. Credo che ci sia un banco di prova per vedere poi se c'è una reale volontà di cambiamento da parte di questo Consiglio regionale, ed è l'intesa del 29 marzo firmata fra le Regioni e il Governo relativa al c.d. "Piano Casa": si deve avere il coraggio di cambiare un'impostazione compressiva nei confronti dell'economia e dell'edilizia abrogando la legge del Piano Casa per riformularla né più né meno come hanno fatto tutte le regioni più avanzate in termini economici della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Cedo la parola alla Consiglieria Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Questa mattina siamo a una sorta di '*redde rationem*', una sorta di sintesi non soltanto delle linee programmatiche scritte e riferite dalla Presidente, ma anche a sintesi di un dibattito che in verità può definirsi una sorta di traduzione fedele, senza grossi colpi di scena. C'è stato un cliché abbastanza scontato e compassato, con comportamenti politici e istituzionali come quello odierno nel quale si sono messi in evidenza delle cristallizzazioni di posizioni politiche. Ognuna delle due parti, espressione dell'attuale bipartitismo, è rimasta chiusa nel proprio recinto, ha proposto questioni e slogan da campagna elettorale, ma soprattutto ha attuato una strenua difesa a oltranza della propria parte e dei rispettivi governi, il centrosinistra lo ha fatto con quello regionale e il



centrodestra dal pari suo con quello nazionale.

Nessuno, almeno tra coloro che si sono espressi ieri, ha dichiarato che quella che abbiamo di fronte sarà una legislatura semplice, anzi, tutt'altro, sarà complessa e difficile come complessa e difficile è la fase storica che stiamo vivendo.

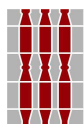
Prima di tutto e di qualsiasi altra riflessione, ho ritenuto opportuno premettere nel dispositivo della mozione l'importanza di avviare un processo di rinnovamento della democrazia, della trasparenza e partecipazione da trasmettere a ogni livello, perché la crisi che attualmente stiamo vivendo e attraversando è qualcosa di più di una crisi economica: è crisi culturale, è crisi sociale, è crisi persino etica. Da qui nasce l'appello al differente ruolo che rispetto al passato dovrebbe avere questa assemblea legislativa regionale, che è stata costretta al ripiego, come è stato, per l'eccessivo debordare di un esecutivo ingombrante e dunque è necessario un sostanziale cambio di marcia.

Perché non dircelo in maniera schietta che sulla degenerazione del sistema e sull'applicazione del metodo democratico tutta la classe dirigente del Paese – e dico tutta, non solo quella politica – deve profondamente interrogarsi?

Sicuramente una partitocrazia incistata in un sistema autoreferenziale di lobby, di privilegi, di regalie e di sprechi, che mano a mano è diventata un'eloquente testimonianza del disinteresse verso la cosa pubblica, riveste una responsabilità notevole, ma sicuramente la partitocrazia non è l'unica a dover finire sul banco degli imputati cosiddetti eccellenti.

L'acquisita consapevolezza di dover governare una fase nuova in cui nulla per non farsi schiacciare dalla crisi potrà più essere uguale a ieri richiede discontinuità. Coraggio e discontinuità sono le parole chiave, una discontinuità necessaria per poter navigare nel mare aperto delle opportunità. Per questo ci vuole un reciso taglio di ormeggi, una rescissione secca col passato, perché è soltanto attraverso il coraggio dell'azione di governo che possono essere elaborate riforme strutturali, attenti alle imprese, al lavoro, all'università e alla ricerca scientifica.

Le linee programmatiche, che sono state oggetto di discussione sino a questo momento, risentono fortemente della manovra governativa, dei 24 miliardi di tagli previsti in due anni, 7 dei quali sono a carico delle regioni a statuto ordinario. Nel valutare, però, la manovra economica, prima ancora di comprenderne gli effetti, dovremmo, richiamandoci al senso di



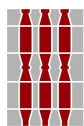
responsabilità nazionale al quale peraltro ha fatto appello lo stesso Capo dello Stato, valutare, oltre alle ragioni europee dell'intervento richiesto, la straordinaria e non prevista tempistica dell'intervento stesso, l'idoneità della risposta italiana vista nel suo insieme, il riferimento alle ragioni di fondo strutturali e non congiunturali della speculazione in atto.

Non si può condividere la tesi in virtù della quale, mentre oggi si chiamano al sacrificio gli italiani, si rinviando a domani gli interventi necessari per la riduzione del debito e la crescita dell'intero sistema. Pur sostenendo dunque una politica di rigore, diciamo che ci vuole equità e bisogno soprattutto di politiche che aiutino l'occupazione giovanile e i bilanci delle famiglie. Si fa necessario in questo contesto attuare una seria politica riorganizzativa capace di liberare risorse e rendere più snello l'elefantiaco apparato pubblico dell'Umbria. C'è bisogno di dare esempi virtuosi, perché questo vivere al di sopra delle proprie possibilità non regge più. Ci si deve porre come paese ma anche come regione il problema del se non ora quando, perché è fallimentare una politica che più o meno consapevolmente maltratta i suoi giovani, che non si cura del loro futuro e che per questo perde i migliori talenti.

Occorre sciogliere alla svelta il nodo che rischia di strangolare l'Umbria diminuendo quella presenza pubblica nell'economia che dispone di mercati protetti che sono una comodità unica ed estrema per garantire il controllo politico della società.

Prima comunque di paventare con toni allarmistici ripercussioni drammatiche sull'economia regionale, già provata dalla crisi, rinnovo l'appello a tentare la chiusura di quelli superflui e non dei servizi essenziali, di cancellare i privilegi e la sovrapposizione di ruoli, tutto questo diventa un passaggio preliminare fondamentale per aprire la regione alla sussidiarietà orizzontale. Non basta dunque protestare, occorre far ripartire quello che oggi è stato definito il "pachiderma della macchina pubblica umbra". La parola "razionalizzazione" abbondantemente inflazionata anche nel passato deve lasciare il passo a quella del "risparmio".

Nell'intervento di ieri e contenuta già nelle linee programmatiche la Presidente ha fatto riferimento alle comunità montane e ai tagli che le stesse dovrebbero avere, ma, guardi, Presidente, che anche gli ATI non sono da meno, la loro cancellazione non può essere rinviata a domani, va fatta oggi, perché altrimenti sarebbe troppo tardi quando hanno



preso forma evitare la loro degenerazione. Non mi convincono affatto i “montanati”, di cui in questi tempi si sta ragionando. La soluzione, che è una sorta di ibrido tra comunità montane e ATI, rischia di diventare un rimedio peggiore della malattia.

I nodi con i quali si è chiusa l’ottava legislatura hanno aperto anche la nona.

La trasformazione della E45 in autostrada appartiene non al dibattito di oggi ma era già presente nel dibattito di ieri, per ciò che attiene l’impatto ambientale, ma anche per la questione dei pedaggi.

E poi sul Piano rifiuti: qui si sono evidenziate le posizioni differentemente articolate all’interno della maggioranza. Mentre infatti c’è stata assonanza per ciò che attiene le azioni di riduzione della produzione di rifiuti e incremento della raccolta differenziata, la babele di voci, che è composta dei “ma anche” ma degli “anche no”, si è inchiodata sulla questione riguardante la chiusura del ciclo.

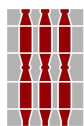
Lo scenario che il piano ha disegnato assegna un ruolo detto residuale allo smaltimento in discarica, ma tutta la problematica legata alla frazione secca del rifiuto indifferenziato, che dovrà essere smaltito tramite il ricorso al trattamento termico, esige parole più chiare, va parlato il linguaggio della chiarezza, va declinato quello che è scritto nel Piano regionale dei rifiuti.

Signor Presidente, si farà o non si farà il termovalorizzatore o i termovalorizzatori in questa regione?

Altra questione: emergenza lavoro, cara – si dice oggi sui giornali – al Partito di Rifondazione Comunista e ai partiti di sinistra.

Il Consigliere Goracci ha ricordato ieri che c’è una crisi che riguarda altre imprese, non soltanto la Merloni, la Sirio e la Basell. C’è una crisi che riguarda imprese di cui nessuno parla, perché ha aggiunto: delle grandi nel bene e nel male se ne parla, ha ragione Goracci ma anche no. Anche no dico io perché, ad esempio, la questione scandalosa che si è registrata attorno alla vicenda Merloni è assolutamente imbarazzante.

La questione Merloni, con l’alto numero di famiglie, di operai che sono rimasti appesi e inchiodati da decisioni e da un futuro piuttosto incerto, non è riuscita a diventare grande vertenza nazionale. Sul TG1 è riuscito ad arrivare il servizio della Merloni una volta e una volta soltanto.



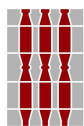
Per tornare alle ragioni della mozione, che mi hanno spinto a riepilogare gli argomenti particolarmente cari e che vorremmo fossero inseriti all'interno dell'azione di programma di questo esecutivo, ricordiamo la questione dei nidi familiari che già era stata avviata ma non portata alla sua concretezza nella precedente legislatura. I nidi familiari rappresentano, a nostro avviso, quella concreta possibilità di potenziamento del rapporto pubblico-privato sociale, che è in funzione del riconoscimento del ruolo della famiglia, che non è semplicemente un soggetto da assistere, ma è un soggetto partner nelle dinamiche e nel rilancio delle politiche sociali.

E' necessario attuare un ampliamento dei corsi nelle scuole per ciò che attiene l'educazione affettiva integrale della persona umana, dando seguito così alle significative esperienze che si sono fatte e si rifanno a una visione antropologica basata su due generi. Oggi si è comunemente portati a ragionare che oltre ai due generi di maschio e femmina esista anche un altro genere che è come uno si sente, cioè né maschio né femmina ma semplicemente come uno si sente.

Riteniamo che all'interno di questo concetto sia possibile effettuare dei corsi al fine di centrarli sulla dignità della persona umana e prevenire fenomeni di deresponsabilizzazione e disorientamento soprattutto nelle giovani generazioni. Crediamo nell'apertura e nella collaborazione con i settori esterni nell'ottica della persona al centro del sistema sanitario e vogliamo che vengano attivate sinergie con i vari attori della prevenzione, in particolare per ciò che concerne l'applicazione della Legge 194 nelle direttive rivolte a consultori e farmacie.

Crediamo che la famiglia sia un soggetto da valorizzare, un soggetto sul quale investire sostenendo e collaborando con l'associazionismo quale partner nell'erogazione dei servizi. E' necessario rivedere i criteri per determinare gli indicatori di situazione economica equivalente con una ridefinizione equa nei confronti dell'effettivo carico familiare, una ridistribuzione che sia omogenea su tutto il territorio e che sia azione di contrasto anche al fenomeno della denatalità umbra, che sembra condurre a una sorta di pericoloso suicidio demografico.

Reputiamo opportuno, in un momento di globalizzazione anche sociale, attivare delle pre-classi per immigrati finalizzate allo studio della lingua e cultura italiana, dell'educazione



civica per rendere più agevole l'integrazione a partire dalle nuove generazioni.

Sulla questione del federalismo scommettiamo sul codice delle autonomie locali, un codice che assegni e stabilisca bene prima chi fa cosa e dunque attribuisca successivamente le competenze.

Crediamo nel potenziamento delle politiche di rilancio per piccole e medie imprese che da sempre costituiscono il tessuto connettivo della nostra regione.

E ancora: siamo dell'avviso che sia quanto mai opportuna un'azione di diplomazia economica verso le attività produttive multinazionali che da tempo si sono insediate nella nostra regione, che ne costituiscono parte importante del tessuto produttivo umbro. Ciò allo scopo di aumentarne il radicamento nel territorio mediante azioni capaci di migliorare strategie e riflessi.

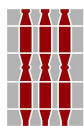
La questione, inoltre, del telaio infrastrutturale stradale, ferroviario e aeroportuale è necessaria per dare corpo alla visione dell'Umbria territorio snodo e favorire rapide connessioni con i principali corridoi di rilevanza nazionale e comunitaria, secondo uno schema che vede il rafforzamento delle direttrici nord-sud e l'intensificarsi delle direttrici trasversali che servono al collegamento con il Tirreno e con l'Adriatico. E' una vecchia questione annosa quanto la nostra storia, ma ritengo sia assolutamente dirimente e necessaria per poter affrontare con maggiore serenità i processi di una crisi che stanno condizionando e strangolando la nostra regione.

In definitiva, aggiungo un commento e un giudizio. Le linee programmatiche della maggioranza non mi hanno convinto, ma la disponibilità al confronto e al dialogo che ho qui recepito stamattina dalla Presidente Marini meritano un'apertura di credito.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Monacelli. Do la parola al Capogruppo del PD, Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

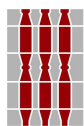
Signor Presidente, signora Presidente, i gruppi della maggioranza hanno avanzato una risoluzione convinti di quello che ha detto ieri del programma, ma devo dire oggi siamo ancora più convinti dopo aver sentito la sua replica.



Siamo convinti per un primo punto che è di metodo ma è di grande importanza: la volontà di ridare peso al Consiglio regionale – poi ha ragione Goracci, occorre anche essere in grado di occupare lo spazio, essere in grado di incidere – comunque è una volontà importante che contribuisce a rendere più snello il lavoro, più produttiva l'attività di governo. Se c'è un portato del berlusconismo, io adesso non polemizzo con nessuno, dico che il berlusconismo ha attecchito in campi che vanno al di là del centrodestra, e questa bramosia, questa falsa erronea consapevolezza per cui si ritiene che le scorciatoie, l'uomo solo al comando, la donna sola al comando, di per se stesso è più produttivo, ci fa superare le pastoie, i lacci, i laccioli, ne parla anche ieri, ciò non è vero e quando ho detto che il berlusconismo si è radicato volevo dire che questi atteggiamenti sono in un perimetro al di là anche del berlusconismo. Per cui la sua affermazione di ieri ci trova convinti perché riteniamo che sia un contributo, da un lato, alle derive plebiscitarie, dall'altro, soprattutto è un contributo in grado di mettere la produttività dell'attività di governo su un binario più solido.

Certamente a questa disponibilità credo debba far fronte un atteggiamento di quest'Aula, tutta, per far sì che ci sia una volontà di interlocuzione con i tempi che occorrono e che nessuno invece possa scambiare questo come negativo, un perdere tempo, né tanto meno menare il cane nell'altrettanto celebre aia. Questo non andava bene prima, ovviamente, sarebbe esiziale oggi. Ma questo è un fatto molto importante che la maggioranza apprezza.

Così come il suo programma, il programma di attività della Giunta, e quello che ha detto oggi nella replica ci convince per la capacità e la conoscenza delle questioni, sicuramente a questo contribuisce anche quello che ha fatto prima di ora, non perché la Regione non debba avere una visione, il termine "sogno" veramente mi è estraneo, una visione sì; ma per costruire le visioni, renderle praticabili, occorre poi fare atti in cui la visione deve scomparire, si deve scendere su un terreno del banale pragmatismo, per cui sapere le cose, i dati, le cifre, parlare non per sentito dire è una premessa affinché si possa coltivare una visione. Tenendo conto anche che la regione non è un grande comune, però neanche possiamo metterci, credo che nessuno l'abbia in testa, che potremmo incidere sulle ragioni di cambio tra dollaro ed euro, tra dollaro e moneta cinese, a ognuno il suo. Per questo è



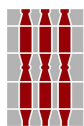
importante la capacità di stare sulle questioni, la loro conoscenza che la Giunta ha dimostrato già di possedere.

Mi convince molto anche il tema, sempre presente in questi casi, del tasso di discontinuità o continuismo, veramente una scienza tra le più inutili, però...

Credo che se Maria Rita Lorenzetti, alla quale va il nostro grazie per l'impegno, la competenza e la passione, avesse fatto un terzo mandato, essa stessa sarebbe stata su tanti aspetti 'discontinua' rispetto a quello che aveva materialmente e praticamente fatto negli anni precedenti; perché la crisi ci consegna un quadro nuovo, perché sono nuove e diverse le sfide da affrontare.

Allora dobbiamo, invece, più che valutare il tasso di continuità partire da una situazione dell'Umbria di oggi, una situazione, ovviamente, in cui il negativo è presente, ma abbiamo una regione che ha una sua storia da affermare in questa Italia, una regione che ha parametri positivi, che è dentro la crisi profonda dell'Italia. Da qui dobbiamo partire, altrimenti, tra l'altro, scambieremmo anche per autentici beoti gli umbri che di cinque anni in cinque anni riconfermano la fiducia in questa maggioranza e quindi hanno apprezzato e apprezzano le qualità di questo governo. Però non voglio smentire me stesso per cui anch'io cercherò di portare un contributo su alcune questioni che lei ha sollevato

La prima, molte sono le priorità ma una è quella che incombe su tutti noi: è il tema del lavoro, dell'impresa, dell'occupazione. A ciò dobbiamo subordinare le politiche, gli atteggiamenti, anche su campi diversi, ad esempio, per recuperare energie e risorse libere, per quanto sarà possibile, nelle difficoltà che a tutti sono note, perché lì si realizzi il massimo degli sforzi. Non so qual è la traduzione umbra dei due milioni di giovani tra venti e trentaquattro anni che non bighellonano, hanno studiato, anche con profitto, non hanno avuto modo di lavorare, hanno smesso anche di studiare, perché non hanno alle spalle famiglie che pagano corsi pubblici, privati, in giro per l'Italia o per il mondo. Perdono battute fondamentali oggi, ben difficilmente le recupereranno quando avranno 36, 37 o 38 anni. C'è una generazione scomparsa che anche da noi ha un peso evidente, ancor più per la presenza di due università. Se c'è un punto quindi da affrontare questo è il punto di partenza, cui subordinare altre scelte. In Umbria ci saranno 487 mila buche, le più importanti nel comune di Perugia, francamente la nostra situazione non cambierebbe di



molto se riuscissimo a bitumarle tutte in modo geometrico. C'è un prima e un poi, ce l'avete un po' ricordato. Apprezziamo che questo sia, nel programma della Giunta e suo, il prima. Rispetto a ciò dobbiamo essere conseguenti anche al nostro interno.

Un punto credo meriti la nostra ulteriore capacità di incidere, un tema legato alla riforma di istituzioni legate alla regione che deve meritare un nostro ulteriore impegno. Si è iniziato, c'è bisogno di un'accelerazione. Apprezziamo la vicenda ATER, concordo anch'io con chi l'ha detto di mettere fin da subito un occhio sulla fase di avvio degli ATI, sia pure di recentissima istituzione, capire quanto servono, se il dimensionamento è ottimale, evito di pensare che ci sia un qualche tipo di assunzione lì dentro.

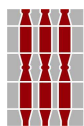
Sulle comunità montane è stato ripetuto, qui, però, signora Presidente, noi che siamo contrari ai tagli lineari od orizzontali di provenienza governativa non ci debbono andare bene neanche tradotti in perugino. Vi sono comunità montane e comunità montane, vi sono comunità montane per le quali in virtù della capacità che hanno di fare lavori per gli altri comuni, per i privati, per i quali mancano pochi spiccioli per raggiungere il pareggio, chiamiamola così; vi sono comunità montane invece che in modo del tutto improprio accusano deficit gravi, paurosi, per cui l'invito è di procedere in modo chirurgico iniziando a porre sotto controllo, vedere il perché e assumere gli atteggiamenti conseguenti dalle comunità montane che hanno manifestato già da ieri quel tipo di problema.

Nella notte buia tutti i gatti potrebbero apparire bigi e ciò non va bene.

Occorre inoltre proseguire anche un lavoro di aggregazione. Esprimiamo un giudizio positivo sul modello dell'agenzia di sviluppo multifunzione. Si potrebbe partire dall'agricoltura su cui c'è una sofferenza da parte di molti mondi, di ambienti, a partire ad esempio dalla celerità con cui si procede alla corresponsione di contributi a fronte di lavori svoltisi già con mesi e mesi in anticipo. Siccome da un punto dobbiamo sempre partire questo credo sia un elemento di grande importanza.

L'obiettivo certamente è quello di rendere più efficiente, più amichevole partner dell'impresa, come lei dice, la Regione e ciò che alla Regione è legato, l'obiettivo è anche quello, primo obiettivo, di recuperare ove possibile risorse.

C'è un secondo punto di grande valore che credo meriti una nostra attenzione, perché una fase si è chiusa e un'altra inevitabilmente se ne apre, ed è uno dei punti di eccellenza di



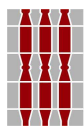
questa nostra regione: la sanità. I dieci anni trascorsi sono gli anni di un rinnovamento non totale, quasi totale della rete ospedaliera. Si deve passare ora a una fase nuova, di potenziamento della medicina del territorio affinché gravi meno il tutto sull'ospedale, con un atteggiamento di riguardo sulla psichiatria, questione che ha posto l'Umbria dagli anni '60 all'avanguardia in Italia e che oggi ci vede in una situazione largamente deficitaria. Ma anche per quanto riguarda gli ospedali nuovi dobbiamo sapere che è fondamentale che siano in rete, ma anche specializzati, differenziati tra loro.

Le statistiche le conosco, però brutalizzo il concetto. Oggi, se la vogliamo dire tutta, tra Perugia, Terni e Foligno cambia l'elemento quantitativo, perché dal punto di vista qualitativo sì vi sono delle differenze, ma non sono così apprezzabili.

Ciò non va bene al sistema perché se si perdono delle punte, non dico necessariamente tutte così ulteriormente sono chiare, tutte concentrate a Perugia. L'attrattività del sistema rispetto all'universo mondo scema, diminuisce, per questo non è interesse della sanità della regione. Rispetto a ciò credo che anche la Legge 3/98, per la quale potrei anche nutrire una qualche affezione essendo stato l'assessore di dodici anni fa, che è la legge di sistema che fissa le quattro aziende territoriali, le due aziende ospedaliere, credo che possa essere essa stessa oggetto di una qualche rivisitazione, se ci permette di individuare meglio duplicazioni, sovrapposizioni, assicurare una più incisiva *governance* da parte della regione del sistema che conosce meno punti, con lo scopo certamente qui di realizzare dei recuperi di risorse e anche con l'obiettivo, con il tempo che ci vuole, certo, meno è lungo il tempo e meglio è, di arrivare, Assessore Riommi, a un'uniformità, omogeneità della spesa *pro capite* in Umbria, perché non credo che vi siano delle situazioni che dal versante epidemiologico rendono la nostra regione così diversa (zone di malaria, vaiolo e via dicendo).

So bene di quello di cui parlo, so anche devo dire l'entità non irrisoria delle cifre sottostanti. Nessuno può brandire questo aspetto verso chicchessia. Credo che anche questo sia un punto da porre nella nostra agenda, perché le visioni si affermano anche partendo da pezzo dopo pezzo sulle questioni che sono di nostra competenza su cui è possibile intervenire.

L'ultima questione. Ritengo che la nostra regione, in questa fase così difficile, nel nostro



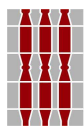
paese, in Italia e non solo in Italia, abbia delle potenzialità che ancora può ulteriormente far valere ed esprimere.

Ricordo, mi pare Buconi ieri abbia detto abbiamo noi un programma puntuale, all'altezza delle sfide di oggi. La questione che si apre oggi è appunto quella delle scelte che debbono essere fatte, anzi, hanno valore soprattutto se fatte oggi, quando debbono essere fatte. La stagione anche per me è questa.

Ho apprezzato molto la risposta sui rifiuti. Anche qui non perché è una vicenda paradigmatica di niente, però oggi c'è, tutti gli atti sono sotto di noi, a meno che nel frattempo non siano sorte innovazioni sconvolgenti a nostra insaputa, altrimenti nulla c'è da fare se non procedere nel modo celere, nella direzione che questo Consiglio ha detto di fare. I tempi buoni sono, è un classico questo, i primi due anni, noi gli ultimi due, che ci avvicinano alle elezioni, il tempo è questo e dobbiamo essere in grado di agire entro questo tempo. Possiamo moltiplicare anche le scelte per cui quando è ora che si facciano debbono essere fatte.

La maggioranza credo che la sosterrà nella sua azione di governo in modo largo e coeso. I motivi che ci uniscono sono incredibilmente superiori a qualche motivo che ci può non dico dividere ma vedere su posizioni diversificate. Da parte di tutti noi ci sarà il massimo sforzo per far sì che si rimanga sempre coesi. Ma un punto lo dico perché vale per la responsabilità che ho in qualità di capogruppo del PD: lo sforzo di essere sempre coesi non può riconoscere a nessuno un qualche diritto di veto, per cui lo sforzo è con umiltà ci si confronta per essere sempre tutta la maggioranza, ma questo sforzo non potrà essere mai scambiato come una necessità di essere "comunque" sempre e tutta la maggioranza e tanto meno dovrà riconoscere a nessuno un diritto di veto. Anche questo è un'elementare forma della trasparenza della democrazia per cui sugli atti ci si confronta, poi si può anche procedere diversamente, l'importante è assumerli e che i cittadini abbiano consapevolezza delle responsabilità che ci si è assunti. Grazie e buon lavoro!

PRESIDENTE. Grazie al collega Locchi. Abbiamo terminato la fase delle illustrazioni delle tre mozioni, iniziamo la fase delle dichiarazioni di voto che verranno fatte sulle tre mozioni unificate per poi passare al voto finale. Prego, collega Locchi.



Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Possiamo chiedere cinque minuti di sospensione?

PRESIDENTE. Non credo ci siano problemi nell'accogliere questa richiesta. Sono le 12.15, ci riconvochiamo per le 12.25.

La seduta è sospesa alle ore 12.15.

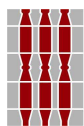
La seduta riprende alle ore 12.36.

PRESIDENTE. Prendete posto, riprendiamo. Siamo nella fase della dichiarazione di voto, sono prenotati quattro consiglieri e se ce ne fossero altri pregherei di far recapitare alla Presidenza la propria adesione. Ricordo che è stato concordato un tempo massimo di dieci minuti per ogni consigliere per la propria dichiarazione di voto. Do la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra*)

Il gruppo del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra ritiene il documento illustrato nella seduta di ieri dalla Presidente Marini "Una nuova riforma per l'Umbria. Linee programmatiche 2010/2015" un documento valido e completo perché, appunto, contiene, contemporaneamente, tanto una visione strategica di come si vuole realizzare l'Umbria del domani, su come si vuole condurre l'azione di governo e di cambiamento della nostra Regione, unitamente a un elemento di concretezza operativa che ancor più oggi si impone. È un documento che pone all'intera società regionale una sfida alta, una sfida alta per aprire una fase nuova in un contesto difficilissimo: la crisi internazionale, il federalismo fiscale, gli effetti devastanti della manovra del governo rappresentano appunto gli elementi che lo rendono così difficile e così inedito.

Nel dibattito, nella seduta di ieri, tanto il sottoscritto che il collega di gruppo, il Consigliere Goracci, abbiamo credo ampiamente argomentato nel merito sul perché esprimiamo



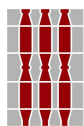
questa valutazione e questo giudizio. A partire dall'esigenza prioritaria e sovraordinata che noi al pari di altri abbiamo posto e che oggi nella sua replica la Presidente Marini ha rilanciato efficacemente: la necessità, cioè, di mettere in cima alle questioni quella del lavoro, di costruire anche quegli strumenti, quegli atti di programmazione che possano puntare tanto a una crescita occupazionale in questa fase di crisi e come uscita dalla crisi che a un lavoro di qualità che sappia contrastare gli elementi di degenerazione che la precarietà sta producendo.

Un piano regionale per il lavoro che ponga il tema della qualità oltre che sul lavoro stesso anche sull'impresa vincolando il sostegno al mondo economico e produttivo appunto alla qualità delle proposte. E in questo senso intrecciare anche il rapporto con le tante multinazionali presenti sul nostro territorio regionale, dotandoci di quegli strumenti adeguati per far sì che la relazione non sia a senso unico e insieme a questo la necessità di contrastare le disuguaglianze, che significa più responsabilità della mano pubblica, più responsabilità nell'assumere queste disuguaglianze come problema importante per la nostra regione e di contrastarle interpretando il tema della sussidiarietà non dentro un elemento di delega o di deresponsabilizzazione ma come valore aggiunto che può permettere di contribuire, insieme ai servizi pubblici, al contrasto di quelle disuguaglianze, delle marginalità, delle difficoltà e dei disagi che la società regionale in questa fase più di ieri esprime.

Il punto vero sta nelle cose che in molti abbiamo detto e che oggi la Presidente riprendeva: vogliamo continuare ad avere nella nostra regione un modello di welfare che sia per tutte e per tutti, un modello universalistico che ponga la necessità di affrontare il complesso delle questioni e non di lasciare sole le persone nel fronteggiare le proprie difficoltà.

Sul tema della sanità la necessità di concludere positivamente la fase di ammodernamento della rete ospedaliera deve contemporaneamente porre il tema di una maggiore attenzione alla presenza delle risposte ai bisogni di salute della popolazione sul territorio, al lavoro per prevenire l'insorgenza delle patologie e per questa via migliorare la qualità della vita, ponendo il tema della riorganizzazione anche degli assetti istituzionali del nostro sistema sanitario regionale come una delle questioni.

Abbiamo apprezzato le parole che poco fa ha pronunciato in questa direzione il Presidente



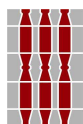
del gruppo del Partito Democratico, il Consigliere Locchi, che ha sostanzialmente introdotto un elemento di novità: chi fino a ieri, in termini di soggetti politici, non riteneva opportuno mettere in discussione l'assetto delle quattro A.S.L., delle due Aziende ospedaliere – e voi sapete come non da oggi noi invece crediamo che quell'assetto possa e debba essere discusso – si rende disponibile ad avviare questa riflessione e noi salutiamo con favore questo elemento di novità.

Così come pensiamo che occorrano sforzi concreti e sostanziosi per tematizzare il tema del contrasto alle povertà come una delle questioni che oggi per l'Umbria si pongono.

Abbiamo avuto modo anche di esprimere parole di apprezzamento per un'iniziativa condotta dalla Conferenza episcopale umbra, che in termini integrativi ha avviato un'azione su questo terreno. Crediamo che quella positività stia, però, dentro l'altro presupposto, che sia aggiuntiva a quanto la mano pubblica può ed è in grado di fare e da questo punto di vista l'invito che rivolgiamo al governo regionale è di affrontare subito questa tematica. Nel bilancio regionale sono appostati 3 milioni di euro, quindi ben di più di quello che in un anno di raccolta la Conferenza episcopale umbra è stata in grado di raccogliere dalle cittadine e dai cittadini per poter perseguire quelle finalità.

I gruppi della maggioranza hanno voluto presentare una mozione particolarmente stringata perché hanno prodotto nell'interlocuzione con la Presidente, con il governo regionale, quella sintesi adeguata che appunto è stata tradotta nel documento che la Presidente ha offerto a questo nostro dibattito; e il nostro giudizio è che fra il documento del Presidente Marini e le due mozioni che le forze di opposizione in quest'Aula hanno presentato ci sono delle discriminanti invalicabili. Cito per titoli: le questioni della *green economy*, del lavoro, del modello universalistico welfare, dell'acqua intesa come bene comune, le questioni dell'Italia centrale e della necessità di affrontare sì il tema delle razionalizzazioni ma di farle dentro un progetto e in maniera sensata.

Di tutto questo a me pare non ci sia traccia nelle due mozioni che le opposizioni hanno presentato, che peraltro a me pare non contengano un'idea e una visione della nostra regione. Non lo contiene il documento del Popolo della Libertà e della Lega che vorrebbe affidare tutto a quegli stessi soggetti che invece sono i responsabili della situazione di crisi internazionale che oggi produce i suoi effetti e le sue conseguenze anche sul nostro



territorio, in ossequio a una sorta di funzione taumaturgica del mercato dove il profitto di pochi viene ben prima dell'interesse di tanti.

Ma anche nel documento della Consiglieria Monacelli dell'Udc, al posto di un approccio universalistico alle questioni dello stato sociale del welfare, a me pare che si affermi invece un'impostazione confessionale, addirittura si cita l'esigenza di sviluppare percorsi di educazione affettiva per le giovani e i giovani umbri, questione che è ben distante invece da un approccio laico che a noi pare indispensabile; e che allo stesso tempo indirettamente allude alla necessità sostanziale di chiudere i servizi sociali o socio-sanitari esistenti nella nostra regione, di licenziare sostanzialmente quegli operatori e quelle operatrici, siano essi pubblici o del privato sociale, per dare una mancia alle famiglie e costruire per questa via il mercato dei servizi.

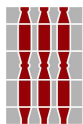
A me sembra una sconfessione di un modello universalistico che oggi va riformato, che va adeguato a bisogni modificati, che va costruito dentro un contesto cambiato, ma che non può per ciò stesso essere messo in discussione.

Per concludere, dico semplicemente che gli umbri e le ombre poco più di due mesi fa hanno scelto. Hanno scelto quali dovessero essere le forze politiche che dovevano incarnare la responsabilità di governare l'Umbria per i prossimi anni e hanno scelto anche quali forze politiche nell'arco costituzionale della nostra regione dovessero condurre un'azione di opposizione. Bene la dialettica, bene il confronto costante all'interno di quest'Aula, ma altrettanto bene che questo confronto e questa dialettica avvengano nella chiarezza e nel rispetto del mandato che le elettrici e gli elettori ci hanno conferito.

Per queste ragioni il gruppo del Partito della Rifondazione Comunista approverà la mozione a firma anche degli altri gruppi di maggioranza e voterà contro le mozioni delle due opposizioni presenti in quest'Aula.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Stufara. Ha chiesto ora di intervenire il Consigliere Dottorini, ne ha facoltà.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Prendiamo atto con soddisfazione dell'apertura con cui la Presidente ha recepito alcune delle proposte che il gruppo dell'Italia dei Valori ha avanzato nel corso di un dibattito condotto in modo aperto e senza finti unanimismi. E' scelta opportuna che renderà più ampi gli orizzonti di una visione più moderna, più aperta all'innovazione e alle sfide della *green economy* come approccio sistemico allo sviluppo.

E' importante per noi, ed è motivo di soddisfazione, prendere atto dei chiarimenti sugli OGM e dell'apertura su temi come la zootecnia sostenibile, sulla salvaguardia di beni comuni come l'acqua, la cui gestione, a nostro avviso, deve essere pubblica.

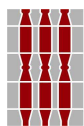
Ci saremmo attesi, questo dobbiamo dirlo, un maggiore slancio e un più determinato coraggio nel rendere espliciti questi impegni nella proposta di risoluzione con cui ci apprestiamo ad approvare le linee strategiche del programma di legislatura. Questo non è avvenuto e dobbiamo constatare che c'è ancora tanta strada da percorrere per oltrepassare la pesantezza di politiche e pratiche ancorate a una vecchia visione del rapporto con la società civile e con le forze vive della nostra Regione.

Per questo ribadiamo la nostra determinazione a mantenere ferma, anche in futuro, la nostra posizione sulle questioni che abbiamo posto come contributo al programma di governo della Regione.

Sul tema dei rifiuti, con le forzature legate alla termovalorizzazione, sull'agricoltura di qualità, sulle fonti rinnovabili e sulle infrastrutture, sulla necessità di imprimere una convinta accelerazione riguardo allo snellimento e ai tagli dell'apparato di enti intermedi, di A.S.L., ATI e comunità montane, sulla necessità di tagliare consulenze ed evitare nomine clientelari, noi manteniamo la nostra piena autonomia politica.

Non rinunceremo a sostenere e a chiedere un piano per la zootecnia sostenibile prima di ogni decisione su progetti di agroenergia basati sui reflui e sui liquami, avviando finalmente un dialogo con le forze civiche dei territori che sono stati maggiormente colpite dalle politiche miopi degli anni passati.

Non rinunceremo a lottare per un piano dei rifiuti razionale che non ceda agli interessi di parte, ma che abbia come obiettivo la salvaguardia dei territori e dell'ambiente senza scorciatoie.



Ci batteremo per una agricoltura sostenibile, per le filiere corte e contro un'agricoltura che garantisce solo le pratiche più impattanti.

Pensiamo che le politiche di conversione energetica debbano essere sostenute anche da uno sportello regionale in grado di orientare gli utenti agevolando pratiche e semplificando le procedure. Il nuovo piano energetico dovrà prevedere anche la dismissione o la riconversione di impianti ormai fuori contesto storico, come nel caso della centrale di Ponte di Ferro a Gualdo Cattaneo.

Riscontriamo aperture inattese rispetto alla possibilità di ridiscutere la scelta miope di trasformazione in autostrada della E45. Su un altro tema, invece, non abbiamo avuto risposta. Per restituire al trasporto ferroviario il ruolo strategico che oggi ha perduto occorre, a nostro avviso, puntare con decisione sulla possibilità di collegare effettivamente e direttamente il capoluogo e l'aeroporto con l'alta velocità.

Presidente, la nostra azione su questi temi sarà determinata e intransigente, ce lo chiede la società civile della nostra regione e i tanti elettori che hanno investito la loro fiducia su un reale progetto di discontinuità e di cambiamento.

È con queste motivazioni che nel pieno della nostra autonomia progettuale, con i distinguo che rimangono in piedi e che cercheremo di trasformare in orientamenti prevalenti di coalizione e di governo, rispondendo al ruolo di responsabilità che ci ha assegnato dall'essere la seconda forza di coalizione non faremo mancare il nostro voto favorevole alla proposta di risoluzione che approva le linee di governo per la nona legislatura. Sulle altre proposte di risoluzione il nostro voto sarà coerentemente contrario.

Ci permettiamo, però, di notare un'ulteriore divisione nel fronte delle opposizioni, era già avvenuto in occasione del voto per la Presidenza di questo Consiglio regionale: il Presidente ottenne voti in parte anche della maggioranza segnando la prima frattura. Oggi ne abbiamo un'altra e vediamo che vengono presentate due mozioni. Forse questo la dice lunga anche sui motivi per cui questa Regione ancora oggi è governata da una coalizione di centrosinistra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Carpinelli. A lei la parola.



Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*)

Ieri nel mio intervento avevo sottolineato come il gruppo e partito che rappresento farà una politica di governo, pur non essendo al governo, cercando di separare sempre quello che è la politica o la non politica dalle scelte fatte per gli umbri e per l'Umbria. In virtù di questo avevo apprezzato le dichiarazioni programmatiche che ci ha illustrato la Presidente ieri.

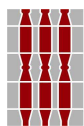
Oggi, dopo aver ascoltato la replica, penso che non solo, Presidente, lei non sia qui "per caso", ma penso anche che sappia cosa fare.

Abbiamo apprezzato molto il fatto che lei abbia ribadito di mettere al centro della politica del governo regionale le questioni dell'occupazione, del lavoro, soprattutto di quello giovanile, dei giovani, come sottolineavo ieri, questa è una regione dove giovani con alto tasso di scolarità faticano a trovare un'occupazione.

Così come abbiamo apprezzato la sua volontà di operare una semplificazione delle A.S.L. mettendo in campo un progetto, che seguiremo attentamente, ovviamente, e che non può che vederci convintamente favorevoli.

La questione delle comunità montane, degli ATI, dell'ATER, degli enti legati all'agricoltura, i trasporti. E abbiamo gradito molto anche il fatto che lei non abbia fatto nessuna demagogia sul fronte della modernizzazione dell'Umbria. Mi riferisco alle infrastrutture, lo dicevo ieri, una regione come la nostra che punta sulla filiera ambiente-cultura-turismo non può fare a meno di una rete infrastrutturale all'altezza.

Così come sulla questione dei rifiuti. Non c'è nessuno, credo, qui dentro che non voglia spingere al massimo la raccolta differenziata o dotarsi delle tecnologie migliori possibili, ma è del tutto evidente che sarebbe grave che ci fosse qualcuno che per demagogia e bieco idealismo voglia condannare l'Umbria a una situazione emergenziale. Noi non ci assumeremo questa responsabilità e siamo contenti che lei lo abbia rimarcato, Presidente. Ieri mi hanno intrigato un po' le "novelle" di Paolo Brutti, da lui definite così, le sue "novelle"... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Stile sobrio"*) Sì, però a fianco alle novelle vorrei vedere anche come, non avrei nemmeno il coraggio di provare a farlo, ma magari Brutti ci riesce: riuscire a far pagare il pedaggio della E45 con una strada



in quelle condizioni mi pare... (*intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Bisogna metterla a posto"*) Appunto, torniamo daccapo. Per rimetterla in sicurezza, rimetterla a posto ci vuole denaro che nessuno spenderà mai perché non rende nulla, e venderla così mi pare utopia.

Non vorrei che passasse l'idea che in questo Consiglio regionale ci siano consiglieri che vogliono avvelenare gli umbri e consiglieri che vogliono salvare gli umbri dall'avvelenamento, che ci siano consiglieri dediti alla soddisfazione dei comitati e ci siano invece consiglieri dediti alla soddisfazione dei disoccupati. Per la storia che modestamente cerco di rappresentare so che la politica è qualcosa che si occupa di problemi su vasta scala. I comitati, ancorché nobili e importanti su alcune questioni, sono particolarismi, non possono essere la politica, non a caso ve ne sono un'infinità, addirittura contrastanti tra di loro, proprio perché sono particolarismi.

Ricorderete il comitato di Nocera Umbra che riteneva il furto dell'acqua da parte della Rocchetta, mentre sei chilometri più in là a Gualdo Tadino la si riteneva una ricchezza; un comitato che diceva no alla variante di Tavernelle mentre un altro la sosteneva; un comitato che dice giù le mani dalle acque del Tevere, e al contrario un altro che chiede: ma come, Cecchini? Vai a Bruxelles a salvare il tabacco, ma se non ci fai prendere l'acqua del Tevere si secca lo stesso (direbbe Chiacchieroni)!

Potrei continuare a lungo per dire come la politica dei comitati, ancorché nobile e importante, non può essere presa come azione politica di un partito.

Preferiamo, per esempio, e molti la ricorderanno, l'azione politica del compagno Fabio Ciuffini, che tanti anni fa quando era vice sindaco di Perugia si inventò il progetto delle scale mobili dentro la Rocca Paolina. Anche allora sorsero comitati contro, ma a distanza mi sembra di 40 anni credo che non ci sia un perugino che si opponga alle scale mobili dentro la Rocca Paolina. Evidentemente il compagno Ciuffini non guardava alle prossime elezioni, ma alle prossime generazioni. Questa è la politica che a noi piace fare ed è per quella che ci batteremo.

Non posso votare la mozione del centrodestra. Il tempo è tiranno e allora me la cavo con una battuta. La collega Modena ricordava un ottimo intervento del Ministro Bondi, non so se sia lo stesso Bondi che l'altro ieri ha detto: 'Mi hanno esautorato', ma se è quello...



(intervento fuori microfono del Consigliere Modena) E' l'altra versione di Bondi. Pregherei i colleghi del centrodestra, quando citano Bondi, di specificare a quale versione si riferiscono. Se è quella che immagino io, è sufficiente per non poter votare la mozione.

Così come ci sono dei punti che, ovviamente, non posso condividere sulla mozione presentata dall'Udc, dalla consigliera Monacelli, ci sono, però, alcune cose importanti che lei dice: mi pare faccia una critica forte, puntuale, precisa sulla manovra finanziaria e su come questa si scaricherà sull'Umbria; mi pare che si impegni su quanto ha detto la Presidente a favorire tutti quei temi di modernizzazione della nostra regione.

Poiché, Consigliera Monacelli, concludendo l'illustrazione della sua mozione, ha detto che vuole aprire un credito, pur non essendo d'accordo con le parole espresse dalla Presidente Marini, sono per aprire lo stesso identico credito a ciò che ha detto lei.

In questo modo riaffermo che la posizione del gruppo che rappresento è di ferma e convinta adesione alle linee programmatiche che ci ha illustrato ieri e oggi la Presidente Marini. Grazie.

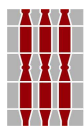
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

PRESIDENTE. Nel ringraziare il collega Carpinelli, do la parola alla collega Monacelli. Grazie.

Sandra MONACELLI *(Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro)*

Nulla di che stupirsi. Non capisco le conclusioni del Consigliere Dottorini quando si scandalizza del fatto che le opposizioni abbiano due mozioni. Credo gli sia mancato qualche passaggio recentemente perché noi abbiamo affrontato una consultazione elettorale con tre coalizioni, le tre coalizioni che erano nella scheda elettorale, peraltro, quindi nulla di così stravolgente rispetto a quella che è stata l'indicazione degli elettori.

Gli elettori hanno riconosciuto che in Umbria ci dovevano essere rappresentanti per tre coalizioni, una di maggioranza e due di opposizione, di minoranza. Quindi qui stiamo semplicemente rappresentando ciascuno di noi le indicazioni per le quali siamo stati eletti.



Perché non una mozione soltanto per ciò che riguarda l'opposizione?

Perché non avevamo lo stesso programma elettorale, mi pare evidente. Avessimo avuto lo stesso programma elettorale, avremmo avuto uno stesso candidato presidente e dunque ci saremmo presentati in maniera compatta al giudizio degli elettori. Questo non è stato e in coerenza con quella che era stata l'indicazione precedente ci siamo apprestati in quest'Aula a ricoprire lo stesso ruolo.

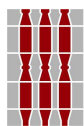
L'Udc non è assimilabile né al centrosinistra né al centrodestra, rappresenta una posizione di moderazione e soprattutto quel tentativo di riconciliazione di cui il paese, l'Italia, in questo momento ha bisogno.

Nella mozione numero 1, quella del centrodestra, non nego che sono diverse le questioni di assonanza: la critica a un sistema che non regge più; la necessità di cambiare passo da parte di questa regione; una contestazione verso un sistema eccessivamente elefantiaco. Ma altre questioni sono distanti da noi: l'approccio di revisione in chiave federalista che rappresenta, a nostro avviso, senza i necessari contrappesi, una sorta di salto nel vuoto. Per queste ragioni il giudizio verso la mozione del centrodestra è un giudizio di astensione. Non c'è un atteggiamento confessionale per la mozione numero 2, quella che ho voluto presentare a quest'Aula, Consigliere Stufara, mi consenta, vedo invece che c'è di più da parte sua il tentativo di un approccio ideologico alle questioni. Non capisco dove lei possa avere letto o sentito che io ho parlato, per esempio, di licenziare i dipendenti pubblici dai consultori, non l'ho né scritto né tanto meno pensato, la voglio rassicurare su questo.

Ho semplicemente fatto un ragionamento più complesso, un po' più alto anche per ciò che riguarda gli aspetti della prevenzione, tema estremamente caro, tra l'altro, alla stessa Presidente come ho sentito prima. Qui non stiamo discutendo sui diritti, come ad esempio, il diritto di riconoscere l'aborto; noi stiamo affrontando il ragionamento da un'altra prospettiva, parliamo di un diritto alla vita, il diritto di scegliere. Il diritto di scegliere nella fattispecie è anche mettere nella condizione di attuare sistemi e politiche di prevenzione.

Non intendo rappresentare la politica dei risentimenti. So che la politica non si fa con i sentimenti o si dovrebbe non fare con i sentimenti, ma meno ancora con i risentimenti.

Qui c'è in gioco una posta troppo importante, c'è in gioco il destino degli umbri che di fronte a questa crisi stanno veramente giocando molto, ma molto, della loro esistenza.



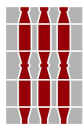
Pur contestando – l'ho detto prima – molti dei contenuti inseriti all'interno delle linee programmatiche del centrodestra, non posso fare a meno di rilevare quanta apertura ci sia stata nelle dichiarazioni e nelle parole della Presidente. Per questa ragione non me la sento di esprimere un giudizio totalmente contrario, sicuramente non favorevole, ma un'apertura di credito sì.

Voglio giudicare questa maggioranza all'opera e all'azione dei fatti sui singoli provvedimenti, per cui all'atto della presentazione della mozione numero 3, quella della maggioranza, non parteciperò al voto, e dunque lo posticiperò, lo ancorerò successivamente alla realizzazione delle cose che ha detto. Lo ritengo una sospensione, per questo un'apertura di credito necessaria all'Umbria per consentirle di superare al meglio questa particolare crisi.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Do la parola al collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

Avevamo già espresso una valutazione positiva sulla relazione programmatica illustrata dalla Presidente Marini. Abbiamo seguito con attenzione il dibattito, i contributi che ne sono venuti. È già stato detto, sono convinto anch'io: la replica effettuata dalla Presidente, per quanto ci riguarda, è ancora più convincente dell'esposizione iniziale, in quanto le puntualizzazioni e l'addentrarsi in alcuni aspetti positivi che abbiamo anche noi rimarcati sono stati fatti con sufficiente chiarezza, soprattutto su alcuni punti che credo vadano messi al centro, ma condivisi credo largamente in questo consesso: la questione riferita alla priorità del lavoro nei suoi vari aspetti, e poi farò una specificazione; la questione dell'universalità delle prestazioni dei servizi sanitari; così come una lucidità e una consapevolezza di agire decisamente su alcuni aspetti, chiamiamola così, di semplificazione o di sburocratizzazione. Sicuramente un guardare avanti, una regione moderna che porterà delle innovazioni nel metodo di lavoro e nelle scelte e nelle realizzazioni, forte, che viene da un passato positivo, ben costruito da un'eredità, come è stato detto e mi associo, che ci consente di guardare anche con fiducia al futuro, seppure con preoccupazione rispetto allo scenario che ci circonda.

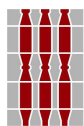


In modo particolare, credo che vada incoraggiata con determinazione la comunicazione che dava la Presidente in riferimento ai provvedimenti, per esempio, a favore delle imprese e delle piccole imprese. E' un pezzo del ragionamento della questione lavoro, molto avvertita. Sarebbe un segnale sicuramente importante se, al di là degli annunci più o meno demagogici fatti dal governo nazionale, si riuscisse in Umbria a concretizzare con una norma regionale misure volte agli snellimenti procedurali a favore delle piccole imprese. Soprattutto ho apprezzato la Presidente Marini laddove ha sviluppato il ragionamento sul togliere un po' di appesantimento, a liberarsi anche di iniziative imprenditoriali piccole in quanto con molta opportunità non ha scomodato l'articolo 41 della Costituzione, come qualchedun altro si sta molto impegnando a fare. Sembra che, se in Italia non cambiamo la Costituzione, dovremo chiudere bottega.

Ho visto questa mattina una vignetta che sintetizza bene: non gioco se non mi togliete l'arbitro. Va bene, facciamo pure queste partite senza arbitro, ovviamente scherzo, credo che il problema non sia sicuramente l'arbitro, cioè la Costituzione, ma - lo cito perché ci tengo - un aspetto a noi molto vicino, alle questioni del lavoro, a quell'articolo 41 che chiaramente esalta, avvalora, innalza assolutamente la libera iniziativa economica privata, purché non sia in contrasto con l'utilità e la sicurezza sociale, la libertà e la dignità umana. Non so che cosa c'entri con lo sviluppo, con il togliere lacci e laccioli alle imprese per liberare questa questione imprenditoriale, con i principi sanciti dall'articolo 41. Casomai bisognerebbe fare il contrario: una forte azione "liberalizzatrice" di procedure, rafforzata nei principi di questa Costituzione, con un regime di controlli per cui l'Italia è un paese un pochino restio.

Contesto soprattutto il principio che per lo sviluppo 'occorra meno Stato per fare più mercato', perché la situazione in cui ci troviamo attualmente mi pare sia dimostrata dal fatto che anche la grande America ha capito che forse far troppo o meno stato e troppo mercato non va bene, e quindi un modello di sviluppo che deve essere rivisto.

Secondo punto: chiusura del ciclo dei rifiuti. Ovviamente siamo dentro al ragionamento del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti approvato che va attuato tutto, in tutte le sue parti, nelle parti più evolute, dalla differenziata a tutto quanto il resto. Ma, poiché la storia insegna che spesso il meglio è nemico del bene, non vorrei che quando si dice questo si



dica perché tanto ci vorranno quindici, venti anni con tutte questioni, costi e quant'altro a fare la perfezione del ciclo dello smaltimento, allora il ciclo non si chiude mai.

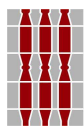
Credo che questa legislatura non possa, non questa legislatura, che il prossimo anno non possa non vedere la chiusura del ciclo dei rifiuti in Umbria. Questo è un punto sul quale si misura anche emblematicamente non soltanto la tenuta ma la credibilità di questa maggioranza, se ai progetti corrispondono poi i fatti. Un segnale lo dobbiamo pur dare, ma non un segnale tanto per farci belli, un segnale significativo, diceva qualcuno ieri, non mi ricordo, non è che poi dei rifiuti se ne dovrà occupare qualcun altro, ce ne occupiamo noi con intelligenza, con saggezza, con ponderazione.

Concludo con una battuta, perché non posso non riprenderla. Ho visto che nel dibattito di ieri alcuni colleghi della maggioranza, il collega Dottorini, se non vado errato, ha usato il concetto di sostegno – convinto giustamente e non ho dubbi su questo – alla maggioranza ma senza subalternità. Ho visto la stampa che ha ripreso questo concetto. Vorrei togliere il campo da un equivoco: non è che chi è leale è subalterno perché allora c'è una confusione, noi siamo convinti di essere leali e lo saremo come lo siamo sempre stati, seppur critici laddove lo riterremo. E' corretto e legittimo che ogni forza politica e ogni consigliere richiami la non subalternità e la propria autonomia rispetto alla maggioranza.

Non vorremmo assistere, scusatemi, a una subalternità della maggioranza rispetto a qualcuno perché se non è accettabile sicuramente il primo figuriamoci il secondo ragionamento. Più che subalternità o autonomia credo che dovremmo recuperare tutti il concetto di collaborazione leale nell'ambito delle proprie specificità della maggioranza.

Mi pare che il Presidente Marini abbia molto chiaro cosa si è discusso nel programma di mandato, che cosa debba essere fatto e come debba essere fatto. Credo che il problema stia nel concorrere tutti, nel contribuire ed aiutare perché venga fatto, quindi fase attuativa piuttosto che fase propositiva.

Pure essendoci qualche punto che potrebbe essere approfondito e potrebbe registrare qualche motivo di incontro, di condivisione nel documento presentato dal Popolo della Libertà, ovviamente, c'è una totale incompatibilità per quanto ci riguarda con la filosofia di fondo già dal punto 1), se non vado errato, che viene riportato, e tutti gli altri. E' una filosofia alternativa, che rispetto, che difende la filosofia governativa che non condividiamo.



Ragionamento un po' diverso per quanto riguarda il documento della collega Monacelli dove ci sono punti certo che non appartengono e non sono frutto della nostra storia e della nostra tradizione, ma ce ne sono anche molti dove si può costruire un terreno di incontro, un terreno di lavoro credo proficuo anche per sviluppare e integrare l'azione di governo nelle sue realizzazioni. Prendo atto delle dichiarazioni rese dalla collega Monacelli. Non mi pare che ci sia in questa dichiarazione una corrispondenza, cioè questa dichiarazione di apertura di credito che sono per apprezzare, sicuramente anche per coltivare nella chiarezza dei ruoli e dei rapporti politici. Mi sembra che nel modo di esternarla e di rappresentanza con la non partecipazione al voto, per quanto ci riguarda, sarà oggetto di riflessione qualora permanga questa decisione.

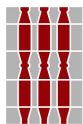
Ovviamente, sulla mozione di maggioranza che è stata presentata da noi condivisa e sottoscritta c'è la totale condivisione, non potrebbe essere diversamente e quindi voteremo a favore della mozione che ha illustrato il Capogruppo Locchi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Inizio questo intervento per dichiarazione di voto esprimendo grandi perplessità, scusatemi, ma è il sentimento che pervade tutti noi consiglieri dell'opposizione, perché francamente abbiamo iniziato – ribadito oltre che dalla Presidente anche da parecchi interventi – affermando che questa è una legislatura che si deve aprire con la chiarezza degli interventi da fare, non c'è più tempo da perdere, bisogna andare avanti con idee ben determinate.

Presidente, gentili Consiglieri, noi ci aspettavamo una cosa un po' più seria, scusatemi, ma fare una mozione finale in cui si invita "le commissioni consiliari ad approfondire – ad approfondire – le azioni strategiche necessarie all'attuazione concreta del programma" è francamente un'innovazione assoluta. Veramente complimenti! Fino a questo livello non ci eravamo mai arrivati. In sostanza, significa che oggi le approviamo, perché in linea generale possono *'andicchiare'*, ma dobbiamo approfondirle in Commissione con il contributo della Giunta regionale. E' incredibile!



La Presidente ha fatto una replica sostanzialmente rivolta all'Italia dei Valori dicendo: lasciate perdere perché su alcune cose non transigiamo. Parlo, per esempio, della questione dei rifiuti e, per certi versi, abbiamo anche apprezzato.

Nella dichiarazione di voto del Consigliere Dottorini – e veramente anche a lui faccio i complimenti – ha detto: 'Votiamo il documento ma ribadiamo tutte le nostre perplessità (vedo che fa cenno con la testa che le ribadisce), tutte le perplessità che sono in antitesi rispetto a quello che c'è scritto nel documento'.

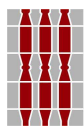
Se questo è l'inizio, se il buongiorno si vede dal mattino, sinceramente siamo messi veramente male, perché di tutto abbiamo bisogno tranne che del teatrino.

Avevamo iniziato dicendo che speravamo che non ci fosse la riedizione del teatrino della passata legislatura, in cui queste cose erano all'ordine del giorno, e ricominciamo consegnando alla società regionale non un documento di linee strategiche certe, precise nelle modalità e nei tempi di attuazione, ma consegnando un documento che per vostra stessa ammissione deve essere approfondito nelle commissioni consiliari. E' veramente incredibile!

Purtroppo, ciò si riflette su altre questioni, sulle quali forse, opportunamente, adesso mi spiego il perché, la Presidente ha glissato: la bretella di collegamento con l'aeroporto, punto interrogativo; la questione degli Ogm, per cui il Consigliere Dottorini ha detto che sono state importanti le parole della Presidente, ma la Presidente ha detto che si esprimerà e si proseguirà nella ricerca. E nelle linee programmatiche sulla questione Ogm è scritta una cosa importante, che per certi versi potremmo anche apprezzare. Ma, Consigliere Dottorini, non è che ci sia una modifica, si ribadisce semplicemente quanto scritto nelle linee generali.

Sulla zootecnia - qui non è che stiamo parlando di cose... Consigliere Chiacchieroni, vedo che lei si è intrattenuto - la zootecnia o si chiude o si continua nel percorso che tutti faticosamente stiamo portando avanti. Nel discorso di Dottorini si è ribadita la posizione sulla zootecnia.

Sull'acqua: sinceramente non ho capito, sarò limitato, ma non ho capito bene qual è il punto di caduta. Delle due l'una, o tutte le aziende si ripubblicizzano o non si ripubblicizzano. Non mi pare di aver colto nella relazione della Presidente un'adesione



totale alle dichiarazioni del Consigliere Dottorini.

Avete prodotto un atto sul quale, Presidente Brega, ho dei dubbi anche circa l'ammissibilità di questo documento. Difatti, il Regolamento parla chiaro, e invito anche a guardarlo, cioè: la mozione, la risoluzione che viene approvata, può cambiare le priorità del programma di governo, ma non può rinviare alla commissione l'approfondimento delle azioni strategiche. Questo non si può fare. Sinceramente penso che sia un documento per certi versi inammissibile.

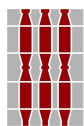
Noi abbiamo fatto, invece, quello che avevamo detto, cioè abbiamo costruito un documento di analisi della situazione, ben diversa dall'analisi che fa il centrosinistra, e assumendoci una grande responsabilità, e non è un compito facile, ci abbiamo lavorato, abbiamo cercato di indicare delle priorità programmatiche, alcune delle quali condivise, ma che non ho sentito nella replica della Presidente. Forse anche queste messe da parte ad hoc. Per esempio: la questione del Piano Casa. Ci sono stati interventi da parte della maggioranza, il Consigliere Chiacchieroni in particolare, che hanno ammesso che il Piano Casa è stato un "fallimento" (non ha detto proprio così, sennò lo mettiamo in croce) e bisogna ridiscuterne. Noi l'abbiamo messo al secondo punto del nostro documento.

Sulle riforme endoregionali abbiamo scritto chiaramente qual è la nostra visione, quindi abbiamo detto di abolire gli ATI e di costruire un sistema endoregionale fondato su criteri di maggiore semplicità e assegnandoli alle tre dimensioni istituzionali.

Ancora sulle comunità montane. Ancora sulla rimodulazione dell'Irap. Ho sentito interventi possibilisti da parte della maggioranza, su questo nulla è stato detto.

Anche sulla questione della sanità noi riproporremo – e mi sarei aspettato una risposta dalla Presidente – il nostro disegno di legge presentato nella precedente legislatura che riduce la discrezionalità nella scelta dei primari da parte dei direttori generali, e su questo ci confrontiamo.

Altro elemento importante: costruire un nuovo rapporto con le fondazioni bancarie perché siamo convinti che in un momento in cui le risorse diminuiscono sia necessario unirle e concentrarle insieme, altrimenti rischiamo che uno tira da una parte e uno dall'altra, e remare nella stessa direzione è per noi fondamentale. Su questo penso che abbiamo fatto uno sforzo importante.



Per quanto riguarda il documento dell'Udc, francamente, penso che molti temi tradizionalmente li abbiamo trattati insieme, sui quali siamo assolutamente d'accordo. Meno d'accordo siamo sulla questione del federalismo e sulla critica alla manovra economica. Comunque devo dire che mi sorprende un po' il fatto che l'Udc esca dall'Aula perché qui abbiamo davanti una maggioranza nella quale non ci sarà mai spazio per certe idee, tanto è vero che le dichiarazioni del Consigliere Capogruppo Stufara sono chiarissime da questo punto di vista: un'accusa fortissima all'Udc, addirittura di essere un partito confessionale. E questo fa il paio con quello che dicevo l'altro giorno, l'approvazione della legge sulla famiglia è avvenuta grazie al fatto che il centrodestra ha mantenuto il numero legale e ha consentito che quel provvedimento andasse in porto.

Per tutti questi motivi annuncio che il Pdl voterà a favore del documento presentato da noi e dagli amici della Lega Nord. Voteremo nettamente contro la mozione della maggioranza, rinnovando al Presidente del Consiglio regionale la richiesta di un approfondimento per ciò che concerne addirittura l'ammissibilità del documento. Esprimeremo, invece, un voto di astensione nei confronti del documento presentato dall'Udc. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La informo che l'articolo 93 del Regolamento Interno del Consiglio regionale recita che "la mozione consiste in un atto inteso a promuovere un voto da parte del Consiglio".

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

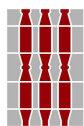
Sull'ordine dei lavori, posso?

PRESIDENTE. Assolutamente.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, non è quello l'articolo del Regolamento.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Locchi.



Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

No, Presidente... Sull'ordine dei lavori lei mi deve dare la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, non è assolutamente in oggetto ciò che lei sta dicendo, lei mi ha fatto una domanda, le ho risposto. Ho ritenuto opportuno rispondere, credo che nelle comunicazioni del Presidente non ci sia assolutamente dibattito.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Non è una comunicazione, faccio un richiamo al Regolamento. Posso fare un richiamo al Regolamento?

PRESIDENTE. Assolutamente.

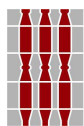
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

PRESIDENTE. Consigliere Mantovani, in questo momento ha la parola il Consigliere Nevi, la pregherei di portare rispetto, così come a lei viene sempre portato. Grazie, Consigliere Mantovani.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Pacatamente, Presidente, questa non è una mozione ordinaria. E' una mozione espressamente regolamentata dal nostro Regolamento, come la Segreteria Generale sicuramente confermerà, e quindi l'articolo da lei citato attiene alle mozioni in generale, ma questa fattispecie di mozione particolare è regolamentata da un altro articolo del Regolamento, e se lei lo legge troverà una non corrispondenza rispetto a quanto è previsto dal Regolamento stesso.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Nevi. Non avendo avuto dagli uffici nessuna indicazione, nel dare la parola al Consigliere Locchi per le sue dichiarazioni di voto, intendo accogliere la mozione del centrosinistra. Grazie.



Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Poco fa ho motivato l'apprezzamento e la condivisione del gruppo PD alle proposte che la Presidente Marini ha avanzato a questa Assemblea ieri e alla replica di oggi, e votiamo convinti quell'ordine del giorno. Nella sua scheletricità esemplare proprio dell'unità della coalizione di centrosinistra, una coalizione confusa e ambigua avrebbe fatto una serie di elenchi compensativi.

La scheletricità di quella risoluzione attesta la condivisione totale, qui riconfermata dall'intera maggioranza che sostiene il governo regionale.

Per motivi specularmente opposti esprimeremo un no alla mozione di minoranza, il cui primo firmatario è il Consigliere Cirignoni.

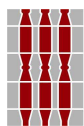
Un no anche alla mozione del Presidente Monacelli, un no di intensità (se fosse possibile trovare un'intensità nei no) diversa rispetto a quella precedente. Anche noi un no non definitivo. Probabilmente, la penna ha tradito il pensiero, abbiamo apprezzato più i suoi interventi in quest'Aula rispetto all'elaborato oggetto della mozione.

Non è un no per quanto riguarda il PD per sempre, c'è una sorta di sospensione, la stessa che lei ha riservato all'attività degli atti della Presidente e del Governo regionale. Noi stessi siamo interessati a sviluppare ogni interlocuzione possibile per far sì che sugli atti di interesse dell'Umbria ci sia un concorso più vasto di questa pur ampia maggioranza. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi. A questo punto, apro le votazioni sulla prima mozione presentata da Pdl-Lega.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Per problemi tecnici sospendiamo il voto elettronico e votiamo per alzata di mano. Chi è favorevole alla mozione dei Consiglieri Cirignoni, Modena, Nevi, Rosi, Valentino, Lignani Marchesani, De Sio, Mantovani, Zaffini e Monni è pregato di alzare la mano. Voti favorevoli, 10. Voti contrari, 20. Chi si astiene? 1.



La mozione è respinta.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dalla Consiglieria Monacelli.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

La mozione è respinta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo la mozione presentata dai Consiglieri Locchi, Stufara, Dottorini, Buconi, Carpinelli.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

La mozione è approvata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Sandra MONACELLI (Portavoce dell'opposizione e *Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

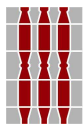
Scusi, Presidente, vorrei che fosse verbalizzato che io non partecipo al voto su questa terza mozione.

PRESIDENTE. Pregherei gli uffici di annotare la dichiarazione della collega Monacelli.

Come ricorderete, ieri abbiamo deciso all'unanimità di inserire come ultimo punto all'ordine del giorno l'atto n. 18.

OGGETTO N. 7

MODIFICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 141 DELL'8/5/2007



Proposta di deliberazione non legislativa di iniziativa dei Consr.: Locchi, Nevi, Dottorini, Stufara, Buconi, Monacelli, Cirignoni, Modena e Carpinelli

Atto numero: 18

PRESIDENTE. E' una modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale, già concordata in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari allargata all'Ufficio di Presidenza e sottoscritta all'unanimità da tutti i Capigruppo.

Chiedo al Consiglio di votare.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, l'Assemblea è sciolta. Ci riconvocheremo. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.36.